

STUDIO SECONDO

L'AUTORE DELLA RICONCILIAZIONE

L'ONNIPOTENTE GEOVA – IL SALVATORE DEI PECCATORI, ATTRAVERSO CRISTO – “DEGNO E’ L’AGNELLO” – “COLUI CHE ESISTE IN SE” – QUELLO CHE “IO SONO” – UNA TRADIZIONE FALZA – FONDATA SULL’ERRORE – L’UNITA’ DEL PADRE E DEL FIGLIO MOSTRATA NELLE SCRITTURE – L’USANZA SCRITTURALE DELLA PAROLA GEOVA E DEL TITOLO IL SIGNORE – LA PAROLA DIO NE VECCHIO TESTAMENTO – NEL NUOVO TESTAMENTO – LA TESTIMONIANZA ARMONIOSA DELLA BIBBIA – CHI HA VISTO ME, HA VISTO IL PADRE – LUI NON LA CONSIDERO’UNA COSA SEMPLICE ESSERE AL LIVELLO DEL PADRE – PER NOI C’E’ UN UNICO DIO PADRE ED UN UNICO SIGNORE GESU’ CRISTO

Jehovah Iddio attribuisce a se l'autorità del gran piano della riconciliazione che, come abbiamo messo in evidenza nel primo capitolo di questo volume, è in corso di progressivo sviluppo, il cui principio risale al Calvario e non sarà completo che alla fine dell'età millennale, quando il Signore Gesù Cristo, il Mediatore della riconciliazione, consegnerà al Padre il dominio della terra restaurata e pienamente subordinata a Lui. Numerose dichiarazioni delle Scritture, armonizzano con ciò; per esempio: "Io sono Jehovah, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore." E di nuovo: "Io sono Jehovah, e fuor di me non v'è Salvatore." ... "Io, Jehovah, sono il tuo Salvatore, io, il Potente di Giacobbe, sono il tuo Redentore." ... "Io sono Jehovah, il tuo Dio fin del paese d'Egitto, e tu non devi riconoscere altro Dio fuori di me, e fuori di me non c'è altro Salvatore." ... "All'Iddio unico, Salvatore nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, sia gloria, maestà, forza e podestà, da ogni eternità, ora e per tutti i secoli." ... "Perchè abbiamo posto la nostra speranza nell'Iddio vivente ch'è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti" (Isaia 43:3,11; 60:16; Osea 13:4; Giuda 25; I Timoteo 4:10; Tito 1:3; 2:10).

L'Onnipotente Jehovah è dunque il Salvatore e l'Autore del gran piano di salvezza, che mette ad esecuzione a mezzo dei Suoi rappresentanti ed agenti volontari. Se questo pensiero fosse pienamente accettato, forse servirebbe molto bene a fugare le false concezioni nella relazione tra il Padre ed il Suo

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

celeste Figliuolo in riguardo alla salvezza dell'umanità. In tal caso crollerebbe la blasfema concezione ritenuta da un considerevole numero di persone che si professano cristiane, e cioè: che il Padre celeste, sempre adirato, cerca di distruggere o tormentare i peccatori, mentre il celeste Figliuolo, nostro Signore Gesù Cristo, pieno d'amore e di misericordia (requisiti che secondo tale teoria, il Padre non possederebbe), intervenne e soddisfece l'ira del Padre, col ricevere il colpo mortale al posto dell'uomo. Ora Jehovah è placato, solo perchè, essendo giusto, non può richiedere nuovamente ciò che è già stato pagato a mezzo del sangue prezioso di Gesù. Quanto più rapidamente questa erronea e terribile concezione viene dimostrata falsa e dimenticata da coloro che la ritengono, tanto più, migliora la prospettiva del loro progresso nelle cose spirituali, nella conoscenza, nella grazia e nell'amore del vero Dio.

Una corretta conoscenza di tale soggetto, dimostrerà come il Padre celeste è perfetto in tutti gli attributi che costituiscono la sua eccelsa nobiltà di carattere: perfetto nella Sua giustizia, perchè la giusta sentenza della Sua santa legge non può essere violata nemmeno da Lui stesso; perfetto in sapienza in quanto i suoi piani ed ordinamenti non soltanto in riguardo alla creazione dell'uomo, ma anche in riferimento alla sua salvezza, alla sua Espiazione, ecc., furono tutti completi sin dal principio, e che nessuna contingenza o fallimento sarebbe stato possibile, nè implicava necessità alcuna di cambiamento nel suo piano, proprio com'è scritto: "Io, Jehovah, non mutò" e "il Signore che fa tutte queste cose, le quali a Lui son note in eterno"; perfetto anche nel Suo amore, tanto che non potrebbe esservi amore più grande e tuttavia così perfettamente bilanciato ed in armonia con gli altri attributi, in virtù dei quali Egli potè salvare i peccatori mediante un giusto proponimento della Sua onniscienza; perfetto, altresì, nella sua potenza, perchè tutti i suoi buoni propositi, i suoi benevoli intendimenti, il suo giusto piano, i suoi amovoli disegni completamente coordinati, saranno realizzati affinchè producano i risultati originariamente prestabiliti, proprio com'è scritto: "Così è della mia parola, uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senz'aver compiuto quel ch'io voglio, e portato a buon fine ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55:11; Malachia 3:6; Atti 15:18).

Pertanto, quando dal punto di vista delle Scritture, intendiamo che lo stesso grande Jehovah è l'Autore della salvezza, realizzata nel nostro Signore Gesù, questa cognizione ci induce ad onorare ed amare con maggior pienezza

L'autore della riconciliazione

ed appropriatamente il nostro Potente Dio, mentre non diminuirà in noi l'onore, l'amore, la stima e la riverenza che giustamente nutriamo per il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. In tal senso vediamo nel celeste Figliuolo l'immagine del Padre, e lo riconosciamo quale "Messaggero del Patto," per cui tutte le benedizioni promesse da Jehovah saranno concesse all'umanità, e senza di Lui nessuna delle promesse benedizioni sarà possibile ottenere. In armonia con il pensiero che in tutte le cose il nostro Signore Gesù funziona come rappresentante del Padre, Jehovah, nell'opera di salvezza, interpretiamo le dichiarazioni scritturali che seguono:

"Ma quando la benignità di DIO, NOSTRO SALVATORE e il suo amore verso gli uomini sono stati manifestati, Egli ci ha salvati ... mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo, ch'Egli ha copiosamente sparso su noi per mezzo di Gesù Cristo nostro Salvatore." Tito 3:4-6

"Esso (Gesù) ha Iddio esaltato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento ad Israele, e remissione dei peccati." Atti 5:31.

"E noi abbiamo veduto e testimoniato che IL PADRE HA MANDATO IL FIGLIUOLO, per essere il Salvatore del mondo." I Giovanni 4:14

"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comandamento di DIO NOSTRO SALVATORE e di Cristo Gesù nostra speranza." I Timoteo 1:1.

"Questo è buono ed accettabile nel cospetto di DIO NOSTRO SALVATORE ... Poichè v'è un solo Dio e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo." (I Timoteo 2:3,5).

Si notino, inoltre, le parole di nostro Signore Gesù sullo stesso soggetto: "Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di Lui." Giovanni 3:17.

"Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico." Giovanni 5:30.

"Come il Padre mi ha mandato, anche io mando voi (i discepoli)." Giovanni 20:21.

"Ma quant'è a quel giorno e a quell'ora nessuno li sa, neppure gli angeli nel cielo, NE' IL FIGLIUOLO, ma solo il Padre." Marco 13:32.

"Non sta a voi sapere i tempi ed i momenti che il Padre ha riserbato alla sua propria autorità." Atti 1:7.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

"Le opere che fo' nel nome del Padre mio, son quelle che testimoniano di me." Giovanni 10:25.

"Ecco, io mando su voi quello che il Padre mio ha promesso." Luca 24:49.

"Io son venuto nel nome del Padre mio." (Giovanni 5:43).

"Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette." (Giovanni 12:50).

"Il Padre è maggiore di me." (Giovanni 14:28).

"Io salgo al Padre mio e al Padre vostro, all'Iddio mio e all'Iddio vostro." (Giovanni 20:17).

"DEGNO E' L'AGNELLO CHE E' STATO IMMOLATO".

Il nostro Signore Gesù, nell'ultimo libro della Bibbia, "La Rivelazione di Gesù Cristo, CHE DIO GLI HA DATO PER MOSTRARE AI SUOI SERVITORI", (Apocalisse 1:1), fornisce una bellissima figura del soggetto della riconciliazione illustrante il piano generale della redenzione dell'uomo del peccato e della maledizione. Ciò è posto in evidenza nel V° capitolo dell'Apocalisse, dove il Padre celeste, "l'Antico dei giorni," "il Vegliardo," è assiso sul trono celeste ed ha nella mano un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette suggelli. Tale libro, che rappresenta il Suo piano, prima conosciuto da Lui solo e ritenuto dalla sua potenza nella sua propria mano - fino a quando qualcuno fosse stato trovato degno di conoscerlo, per divenire il suo esecutore, quale onorato agente e rappresentante di Jehovah. La figura simbolica dimostra, altresì, che nessuno, all'infuori del nostro Signore Gesù, il quale soffrì per noi la morte sul Calvario, Lui "giusto per gl'ingiusti, affinché potesse condurci a Dio," era stato degno di prendere il piano divino nelle sue mani e conoscerne il contenuto.

Quando il nostro Signore Gesù manifestò lealtà ed ubbidienza al Padre celeste, con l'umiliarsi e prendere il posto del peccatore, soffrire l'ignominiosa morte della croce, in tal modo dimostrò di essere degno di ricevere piena fiducia e la confidenza del Padre. L'Apostolo descrive precisamente tale condizione di Gesù, in Filippesi 2:9-11, quando scrive: "E' PERCIO' che IDDIO lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome ch'è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre." A tal punto, la figura descritta in Apocalisse 5:9-13,

L'autore della riconciliazione

già da noi considerata, presenta il nostro Signore Gesù come l'Agnello che è stato immolato ed a cui venivano rivolte le seguenti parole di ossequio: "Tu sei degno di prendere il libro e d'aprirne i suggelli, perchè sei stato immolato e hai comprato a Dio, col tuo sangue, gente d'ogni tribù e lingua e popolo e nazione." In tal modo viene prefigurata l'esaltazione del Rappresentante del Padre celeste, il "Messaggero (Servitore) del Patto." A motivo della sua umiltà e della sua completa sottomissione ed ubbidienza alla volontà del Padre, Gesù venne ritenuto degno di sedere sul trono con Lui, e con ordine del Padre stesso, la proclamazione fu fatta per mezzo delle moltitudini celesti: "Degno è l'Agnello che è stato immolato DI RICEVERE la potenza e le ricchezze e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e le benedizioni" e, finalmente, "tutte le creature" afferreranno il concetto che l'Eterno ha supremamente innalzato il suo Unigenito Figliuolo fino al punto di nominarlo suo associato nel Regno, al che tutti danno la loro approvazione, gridando: "A Colui che siede sul trono (dell'universo –J ehovah) e all'Agnello siano le benedizioni e l'onore e la gloria e l'impero, nei secoli dei secoli!" Nessuna meraviglia, dunque, se ci vien detto che da ora innanzi, "tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre" perchè il Padre lo ha così divinamente innalzato". Giovanni 5:23

L'Apostolo dichiara che la glorificazione di Gesù fornisce una illustrazione della legge divina del "chi si abbassa sarà innalzato." Dobbiamo notare tuttavia che questa figura simbolica (vrs. 13) dell'esaltazione di nostro Signore Gesù Cristo alla gloria, onore, potenza e dominio, non implica nessuna abdicazione da parte del Padre al trono dei cieli in favore del Figliuolo, nè che Padre e Figliuolo siano una medesima persona, in quanto nell'illustrazione le sue persone sono separate e distinte: il Padre, come sempre, il datore di vita, che ha il primo posto in onore e lode. E questo ci rammenta di nuovo le parole di Gesù: "Io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che sia dato a me" (Luca 22:29). Ed ancora Egli dice ai suoi fedeli seguaci: "A chi vince io darò di sedere con Me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono." Apocalisse 3:21.

Che l'intera opera di redenzione appartenga al Padre che la esercita per mezzo del suo Figliuolo, lo conferma la dichiarazione dell'Apostolo, il quale afferma che Dio "in quest'ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Fi-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

gliuolo, ch'Egli ha costituito erede di tutte le cose mediante il quale pure ha creato i mondi, il quale ... quand'ebbe fatta la purificazione dei peccati, si pose a sedere alla destra della Maestà (Jehovah) nei luoghi altissimi, diventato così di tanto superiore agli angeli." Ed ancora dice di Lui: "Abbiamo un tal sommo Sacerdote, che si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà nei cieli (Jehovah), ministro del Santuario e del vero tabernacolo, che il Signore (Jehovah) e non un uomo ha eretto." Lo stesso Apostolo così continua: "Questi (l'uomo Gesù), dopo avere offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio." (Ebrei 1:2-4; 8:1; 10:12) L'Apostolo ci esorta quindi a perseverare "riguardando a Gesù, Capo e perfetto esempio di fede, il quale, per la gioia che gli era posta d'innanzi, sopportò la croce sprezzando il vituperio, e s'è posto a sedere alla destra del Trono di Dio"; ed infine ci invita a considerare "l'Iddio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria" e "qual sia verso di noi che crediamo, l'immensità della sua potenza, la qual potente efficacia della sua forza EGLI HA SPIEGATA IN CRISTO, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla propria destra nei luoghi celesti, al di sopra di ogni principato e autorità e podestà e signoria, e d'ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello a venire. Ogni cosa gli ha posto sotto i piedi." Ebrei 12:2; Efesi 1:17-22. Anche l'apostolo Pietro dichiara che nostro Signore Gesù, "essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, dove gli angeli, principati e potenze GLI SON SOTTOPOSTI. (I Pietro 3:22).

Tutte queste varie Scritture, indicano molto chiaramente la grandissima esaltazione del nostro Signore Gesù come PREMIO DEL PADRE per la sua meravigliosa ubbidienza e manifestazione dello spirito del Padre d'amore, nel sacrificare se stesso in favore dei peccatori; ma nessuna di esse indica che il Signore Gesù fu il Padre, nè che fu esaltato prendendo il posto del Padre sul trono celeste, onde ricevere le manifestazioni di affetto e di adorazione delle sue creature intelligenti. Al contrario, presentano espressamente il Padre celeste come Colui che è superiore in onore e potenza, come il Benefattore che grandemente glorificò ed esaltò il Figliuolo, facendolo sedere alla Sua destra, o posto di supremo favore, onde condividere con Lui il trono o dominio del regno celeste, affinché angeli e tutte le moltitudini celesti gli siano sottoposti. Infatti, in riguardo all'eccelsa esaltazione di Gesù a tanta suprema potenza concessagli dal Padre, viene usato un linguaggio così marcato che in un punto l'ispirato scrittore ritenne molto appropriato richiamare

L'autore della riconciliazione

l'attenzione sul fatto che nessuna di queste dichiarazioni di esaltazione implica una qualsiasi uguaglianza col Padre, che è molto più elevato di Lui; perciò, parlando del regno Millenniale di Cristo, dice: "Poichè bisogna ch'egli regni finchè abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico che sarà distrutto, sarà la morte. Difatti, Iddio (il Padre) ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso (il Figliuolo); ma quando dice che ogni cosa gli è sottoposta, è chiaro che Colui (il Padre) che gli ha sottoposta ogni cosa, ne è eccettuato. E quando ogni cosa gli sarà sottoposta (al figliuolo), allora anche il Figliuolo stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinchè Dio (il Padre) sia tutto in tutti." 1 Corinzi 15:25-28

"COLUI CHE HA VITA IN SE STESSO"

L'Onnipotente Iddio ha un nome appropriato per manifestarsi ed è Jehovah, che significa "Colui che ha vita in se stesso" o "l'Immortale." Così leggiamo nella dichiarazione fatta a Mosè: "Io apparvi ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, come l'Iddio onnipotente (l'unico e potentissimo Dio), ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di Jehovah" (Esodo 6:3). Con questo nome "Jehovah" Iddio fu conosciuto, da quel momento in poi, dal suo popolo, ed esso viene riportato centinaia di volte in tutto il Vecchio Testamento, ma a causa di errate traduzioni, questo nome viene confuso con la parola "SIGNORE." Ciò può essere facilmente riconosciuto, essendo riportato in lettere maiuscole quando si riferisce al sacro nome di Jehovah.

Così, nel primo comandamento dato ad Israele, il Signore disse: "Io sono Jehovah, l'Iddio tuo ... non avere altri dei (altri potenti) nel mio cospetto ... perchè io, Jehovah, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso." Esodo 20:2-5.

Anche Mosè disse: "Ascolta, Israele: Jehovah, l'Iddio tuo, è l'UNICO Jehovah; tu amerai dunque Jehovah il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze." Deuteronomio 6:4-5. Questo è il passo delle Scritture che nostro Signore Gesù considerò come l'essenza della verità. Quando gli fu chiesto qual fosse il più grande dei comandamenti. Egli rispose citando quella Scrittura: "Questo è il grande e primo comandamento: ama il Signore (Jehovah) Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua." Matteo 22: 37-38. E di nuovo leggiamo: "Io sono Jehovah; tale è il mio nome; ed io non darò la mia gloria ad un altro.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

(Isaia 42:8). E non manchiamo di afferrare dal contesto la positiva dichiarazione che il nome "Jehovah" è esclusivamente quello del "Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione nè ombra prodotta da rivolgimenti" Giacomo 1:17, nè che detta dichiarazione è preceduta dalla profetica proclamazione del Messia come l'onorato ed eletto "servo," dicendo:

"Ecco il mio servo, IO LO SOSTERRÒ; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni, ... Egli non verrà meno e non s'abbatterà finchè abbia stabilita la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge. Così parla Iddio, Jehovah: Io, Jehovah, t'ho chiamato secondo giustizia, e ti prenderò per la mano, ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per trarre dal carcere i prigionieri, e dalle segrete quelli che giacciono nelle tenebre. Io sono Jehovah; tale è il mio nome." Isaia 42:1-8.

IL NOME "JEHOVAH" APPLICATO SOLO AL PADRE DELLA GLORIA.

Spesso il nome "Jehovah" viene applicato dalle Scritture al nostro Signore Gesù ed è perciò che alcuni pensano che esso non sia il nome speciale del Padre celeste. Questo è un errore. Per il bene comune, noi esamineremo i passi che alcuni presentano per suffragare questa loro pretesa, e dimostriamo che essi non contraddicono le Scritture, le quali dichiarano che è il nome proprio e speciale del grande: "IO SONO."

1) Il testo che alcuni presentano come prova che il nome Jehovah può essere propriamente esteso anche a Gesù Cristo, dice: "Ecco, i giorni vengono, dice Jehovah, quand'io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà, e farà ragione e giustizia nel paese ... e questo sarà il nome col quale sarà chiamato: IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA." Geremia 23:5-6.

E' evidente, che questo testo si riferisce al nostro Signore Gesù e al suo regno Millenniale; anche nel testo ebraico è usata la stessa parola Jehovah - TSIDKENU. Qual'è la spiegazione? Semplicemente questa: i traduttori, spinti dallo zelo di trovare un passo dove il nome Jehovah viene associato al nome Gesù, hanno dato una traduzione piuttosto povera del passo stesso. Non sussiste, invece, alcuna difficoltà se la traduzione viene fatta nel modo

L'autore della riconciliazione

seguinte: "E questo sarà il nome col quale sarà chiamato: Jehovah nostra giustizia." E com'è appropriato questo nome per l'opera e l'ufficio di nostro Signore Gesù! Non fu Egli manifestato come il rappresentante della giustizia di Dio, soffrendo la pena prevista dalla giustizia e la redenzione dell'uomo, affinché Iddio sia giusto e giustificante tutti coloro che credono in Gesù? Certo, nessun altro nome può essere più appropriato.

Non dovrebbe essere taciuto il fatto che proprio lo stesso nome: JEHOVAH-TSIDKENU, ricorre altre volte nelle stesse profezie, senza che i nostri amici ne citino i passi per la nostra attenzione, passi in cui i traduttori non hanno riportato lo stesso nome in lettere maiuscole, come per evidenziarne la differenza, come hanno fatto in altri casi. Perché tutto ciò? Perché in tali passi il nome suddetto si riferisce alla Chiesa, la Nuova Gerusalemme: "e questo è il nome onde sarà chiamato: (Jehovah -Tsidkenù) L' Eterno nostra giustizia." Geremia. 33:16.

Che questo sarà il nome appropriato per la Chiesa glorificata, tutti possono facilmente rendersene conto: la Chiesa non solo condivide col suo Signore le sofferenze a causa della giustizia e compie quel che manca delle afflizioni di Cristo, nella propria carne (Colossesi 1:24; 1 Pietro 5:9), ma condivide, altresì, tutta la gloria del suo Signore. Come una moglie condivide gli onori ed il nome del marito, così anche la Chiesa porta il nome di Cristo perché i suoi membri son altresì membri del corpo di Cristo. Apocalisse 3:12; 19:7; 21:9.

Nè questi sono i soli casi in cui il nome Jehovah viene usato per comporre un altro nome. Infatti, il monte ove Abrahamo stava per offrire Isacco, il cui sacrificio Dio lo sostituì con quello di un montone, fu chiamato da Abrahamo: "Al Monte di Jehovah sarà provveduto" (Genesi 22:14). Mosè nominò un altare che egli edificò: "Jehovah è la mia bandiera" (Esodo 17:15). Gedeone edificò un altare a cui pose nome: "Jehovah Pace". (Giudici 6:24). Ezechiele profetizzò di una città futura e la denominò: "Jehovah è quivi." (Ezechiele 48:35).

2) - Si sostiene che Dio apparve ad Abrahamo (Genesi 18:1) ed a Mosè (Esodo 3:3-15), non direttamente, ma per mezzo di Cristo Gesù nella sua condizione pre-umana, per cui il nome usato, sarebbe il suo. Noi rispondiamo che tale ragionamento è del tutto infondato, in quanto, se il nome fosse applicato ad altra persona, questo starebbe ad indicare che essa sarebbe alta-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

mente stimata da Jehovah che, in quelle occasioni, trattò effettivamente Gesù come suo sovrintendente o rappresentante-autorizzato ad esercitare la potenza divina. In Esodo 3:2, è scritto che Colui che rappresentò Jehovah ed usò il suo nome, "IO SONO" fu un "ANGELO (Messaggero) DI JEHOVAH." Che quell'altissimo Messaggero fu "La Parola" a cui si riferisce Giovanni 1:1, il nostro Signore Gesù nella sua esistenza preumana, non lo dubitiamo nemmeno per un momento. Tuttavia, anche il più alto ed onorato messaggero, non dev'essere confuso con Colui che egli rappresenta e nel cui nome parla, la cui potenza esercita e conferisce anche a Mosè.

3)-Isaia 40:3 si riferisce alla missione di Giovanni Battista, dove dice: "Preparate nel deserto la via di Jehovah." Qui ci vien chiesto di considerare come una prova che Gesù è solo un'altro nome di Jehovah. Rispondiamo nuovamente che non è così! Gesù fu veramente il Servitore onorato dall'Eterno e il suo rappresentante tra gli uomini, nel senso pieno della parola; tuttavia, egli stesso dichiarò: "Il Padre mi ha mandato," "Come odo, giudico," "Il Padre mio ... è più grande di tutti." E noi dobbiamo credere ad un tale Messaggero. Il fatto è che Giovanni Battista prefigurò nel grande Messaggero, l'intera Chiesa nella carne, la quale, a suo tempo, costituirà il Cristo capo e corpo, nella gloria spirituale, la cui opera sarà un altro passo in avanti, nella grande opera di preparazione della Via di Jehovah, per fare della terra lo sgabello dei suoi piedi. E quando quest'opera sarà completa, alla fine del Millennio, allora sarà adempiuta anche la profezia. Si veda I Corinzi 15:24-28; Giovanni 6:57; 5:30; 10:28.

4) - L'apostolo Paolo parla di nostro Signore Gesù come del "Signore della gloria" (I Cor. 2:8), e ci esorta a considerare ciò come prova che Egli si identifica col Padre, Jehovah, e ciò perchè nel Salmo 24:7-10 è definito il "Re di gloria." Rispondiamo che un argomento così debole serve solo a provare la debolezza della teoria che essi vogliono sostenere. Nostro Signore Gesù, durante l'età Millenaria sarà veramente la Maestà, il Signore della gloria, in quanto impugnerà lo scettro della terra nel nome e con la potenza di Jehovah. Lo stesso ispirato apostolo, nella sua epistola, definisce Gesù "il Signore della gloria" e dimostra chiaramente che, quando il suo regno giungerà alla più alta gloria, Egli lo rimetterà nelle mani del Padre "che ha posto ogni cosa sotto i piedi di esso ... affinchè Dio sia tutto in tutti."

5) - In due descrizioni profetiche del Regno millenario di Cristo, è detto: "Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte (Regno) della casa di Jehovah si

L'autore della riconciliazione

ergerà sulla vetta dei monti, (governerà su altri regni) . . . e molti popoli v'accorreranno, e diranno: Venite, saliamo al monte di Jehovah ... Egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri ... Egli giudicherà tra nazione e nazione." Isaia 2:2-4; Michea 4:1-3.

Poichè Cristo deve regnare, giudicare e possedere il Regno durante il Millennio, si ritiene che il nome Jehovah in questa profezia debba riferirsi a Cristo. Ma anche qui noi rispondiamo che non è così! Deve ritenersi ben fermo nella mente che tutte le benedizioni vengono dal Padre anche se elargiti attraverso il Figliuolo (I Corinzi 8:6). Il Signore Gesù ci insegnò a pregare in tal senso: "Padre nostro che sei nei cieli . . . il tuo regno venga; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo." (Matteo 6:10). Lo stesso è dimostrato anche in Michea 4:8, dove il Cristo ("Capo e Corpo" - la Nuovo Gerusalemme) - è paragonato ad una "Torre del Gregge" da cui verrà l'antico dominio, perduto da Adamo nell'Eden, riconquistato da Gesù sul Calvario.

6) -"Ma da te, Bethlehem Efrata ... uscirà Colui che sarà il dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai TEMPI ANTICHI, AI GIORNI ETERNI." (Michea 5: 1). Si pretende che noi accettiamo questa citazione come prova che Gesù fu Jehovah, perchè nel verso citato è detto "ai giorni eterni" ed anche perchè, Mosè, riferendosi a Jehovah, disse di Lui: "Ab eterno in eterno, tu sei Dio." (Salmo 90:1-2). Noi rispondiamo che questa è una conclusione irragionevole e contraddittoria non solo per centinaia di casi nei quali il nome di Jehovah è riportato, ma anche in relazione al significato che esso ha nel contesto. Leggendo un po' più avanti, Michea 5:4, rileviamo che la dichiarazione precedente si riferisce al Messia: "Egli starà là e pascerà il suo gregge (il gregge di Jehovah - Salmo 23:1) con la forza di Jehovah, Con LA MAESTA' DEL NOME DI JEHOVAH, DEL SUO DIO.

Nulla di più esplicito potrebbe dirsi sul soggetto. E allora qual'è il significato di Michea 5:2? La dichiarazione può essere ben compresa nel modo seguente: "le cui origini risalgono (furono predette) ai tempi antichi, ai giorni eterni" nel senso che la sua venuta come Messia fu prevista e preordinata nel piano divino.

7) - Anche la profezia di Isaia 25:6-9, riferita al regno Messianico, viene considerata come prova che il nome Jehovah è applicabile al nostro Signore Gesù, in quanto è dichiarato che: "Jehovah ... preparerà su questo monte

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

(regno) a tutti i popoli un convito di vini vecchi, e cibi succulenti pieni di midollo . . . annienterà per sempre la morte, e il Signore Jehovah asciugherà le lagrime da ogni viso."

A tale interpretazione noi rispondiamo di no, in quanto essa è ben lontana dal costituire una prova in tal senso. Innanzitutto è da notare che Colui che parla in questo passo è il nostro Signore, il Cristo glorificato, e la sua opera dell'età millennale è brevemente riassunta nel primo verso dello stesso capitolo: "O Jehovah, tu sei il mio Dio; io t'esalterò (ti onorerò), celebrerò il tuo nome." Questo sarà il risultato del regno Millenario, alla fine del quale tutte le creature, compreso il Figliuolo, saranno completamente soggette al Padre, la cui potenza, operante in Cristo, assoggetterà tutte le cose terrestri e celesti a Lui. Il Messia viene sulla terra come il potente Servitore di Jehovah, il Vicereggente, l'Emmanuele ("Dio con noi"). Questa verità viene confermata con assoluta certezza dall'apostolo Paolo il quale, infatti, dopo aver citato questa profezia, puntualizzando gli avvenimenti più salienti che culminano con la distruzione della morte adamica, durante il Millennio, conclude: "Ringraziato sia Iddio che ci dà la vittoria (liberazione e trionfo) per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo." (1 Corinzi 15:57).

8) - Ci si chiede di considerare, come prova che il nome Jehovah appartiene giustamente al nostro Signore Gesù per il fatto che Egli è nominato: "Ammirabile Consigliere (o guida, o modello miracoloso), Dio potente, Padre dell'eternità, principe della pace." (Isaia 9:6).

Più oltre esamineremo questa Scrittura nel suo pieno significato, perciò qui ci limitiamo ad affermare che questo non giustifica l'applicazione del nome Jehovah al nostro adorabile Signore e Maestro, Gesù. Si noti, comunque, che se tale fosse stato il pensiero del profeta, sarebbe stato il posto adatto per applicare il nome "Jehovah" insieme agli altri titoli. Al contrario, è dichiarato nel verso che segue: "Questo farà lo zelo di Jehovah degli eserciti." (verso 7).

9) - "Dite alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio! Ecco il Signore (Adonai) Jehovah viene con potenza, e col suo braccio Egli domina. . . . Come un pastore, egli pascerà il suo gregge." (Isaia 40:9-11).

Viene affermato che in questo passo il nostro Redentore è chiamato Jehovah, ma la nostra risposta è ancora negativa poichè è chiamato il "braccio" di Jehovah, come in altri passi è chiamato il "potente braccio di Jehovah" o Colui a cui il Padre "ha sottoposto ogni cosa" fino a quando abatterà ogni

L'autore della riconciliazione

autorità e potenza che si oppone a Jehovah ed alle sue giuste leggi, e farà della terra lo sgabello dei suoi piedi. Al Padre sottometterà ogni cosa, Lui compreso (I Corinzi 15:24-28; Matteo 12:20).

Altre scritture, nelle quali Gesù è profeticamente rappresentato come il "braccio destro" o la potenza di Jehovah, sono:

"Chi ha creduto a quel che noi abbiamo annunziato (predicato) e a chi è stato rivelato il braccio di Jehovah? (durante la presente era, pochi furono coloro i quali si resero conto che il Braccio del Signore non fu molto grande ecc.). . . . Egli fu disprezzato ed abbandonato dagli uomini" (Isaia 53; Giovanni 12:38).

"Le isole spereranno in me, e confideranno nel mio Braccio." Isaia 51:5-9.

"Jehovah ha snudato il suo Braccio santo agli occhi di tutte le nazioni (all'atto di stabilire il suo Regno) ; e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio." Isaia 52:10.

"... E un redentore verrà a Sion e per quelli di Giacobbe che si convertiranno dalla loro rivolta, dice Jehovah." Isaia 59:15-20.

"Allora il suo Braccio (di Jehovah) gli è venuto in aiuto." (idem)

10) - In Giovanni 12:41 leggiamo: "Queste cose disse Isaia perchè vide la gloria di Lui e di Lui parlò." Ci si chiede se queste parole si applicano ad Isaia 6:1. Rispondiamo di sì, precisando, tuttavia, che la parola ebraica "SIGNORE," nel suddetto verso, è ADONAI, ed è nostra convinzione che il nome "Jehovah" non può applicarsi appropriatamente ad altri, all'infuori del Padre celeste, anche se può essere talvolta applicato ai suoi messaggeri, quando agiscono per Lui e rappresentano il Suo Nome.

Non mettiamo nemmeno in discussione il fatto che ADONAI alcune volte si riferisce ad uno dei tanti titoli del Padre celeste, ma affermiamo che in questo testo non si applica al Padre, ma al Figliuolo. La stessa parola ADONAI si riferisce a Cristo ed al suo regno Messianico, nel Salmo 2:4: "Il Signore (Adonai) si befferà di loro. Allora parlerà loro nella sua ira e nel suo furore li renderà smarriti.... Il Signore (Jehovah) mi disse: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io t'ho generato."

Qualcuno potrebbe obiettare che l'ADONAI di Isaia 6:1 deve riferirsi alla stessa persona di Jehovah del verso 3-5. Rispondiamo ancora, no; il "Messaggero del Patto," il rappresentante di Jehovah può degnamente essere salutato con lode nel nome del Padre che Egli rappresenta. Si noti che nel verso

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

8 non è Jehovah che dà il messaggio e pronuncia il giudizio, ma ADONAI, perchè il Padre "ha dato tutto il giudizio al Figliuolo" (Matteo 23:34,36,38; Giovanni 5:22,27).

Un altro esempio che si riferisce al nostro Signore Gesù, in stretta connessione con il nome "JEHOVAH" ed un'altra parola usata nell'Ebraico, ma tradotta "SIGNORE" nella nostra comune versione della Bibbia si riscontra nella dichiarazione di Malachia 3: 1-4: "Ecco, io vi mando il mio messaggero; egli preparerà la via davanti a me. E subito il Signore (Adon, della stessa radicale della parola ADONAI) che voi cercate, l'Angelo del Patto, che voi bramate, entrerà nel suo tempo. Ecco, ci viene, dice Jehovah degli eserciti ... e purificherà i figliuoli di Levi, e li depurerà come si fa dell'oro e dell'argento; ed essi offriranno all'Eterno offerte con giustizia."

Un'altra referenza dello stesso tipo, molto familiare, si trova nel mirabile Salmo messianico, che dice: "Tu sei bello, più bello di tutti i figliuoli degli uomini; la grazia è sparsa sulle tue labbra; perciò Iddio ti ha benedetto in eterno.... Il tuo trono, o Dio, è per ogni eternità; lo scettro del tuo regno è uno scettro di dirittura. Tu ami la giustizia e odi l'empietà. Perciò Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia, a preferenza dei tuoi colleghi (seguaci)." Lo stesso Salmo, continua parlando della Chiesa, chiamandola "figliuola del re," così, come altrove è chiamata la "Sposa," la "moglie dell'Agnello," esortandola a riverire il Re suo Signore: "E il Re porrà amore alla tua bellezza; poich'egli è il tuo Signore (ADON - non Jehovah) prostrati dinanzi a lui." Salmo 45:2-11; Ebrei 1:8-9; I Corinzi 11:3; Efesi 5:23; Giovanni 5:23.

11) -Ci si chiede di considerare Isaia 8:13-14 come prova che il nome Jehovah è appropriatamente applicabile al nostro Signore Gesù. In esso leggiamo: "Jehovah degli eserciti, quello santificate! Sia lui quello che temete e paventate!" Ma l'enfasi è data sul verso che segue il quale, senza specificare a chi si riferisce, dichiara: "Egli sarà un santuario, ma anche una pietra d'inciampo, un sasso d'inciampo per le due case d'Israele." Noi non possiamo accettare queste parole come pretesa prova; notiamo, anzi, nel contesto una terza persona, oltre Jehovah ed il Profeta: il nostro Signore Gesù, che dice: "chiudi questa testimonianza, suggella questa legge fra i miei discepoli. Io aspetto Jehovah.... Ecco me, ed i figliuoli che Jehovah m'ha dati." (Isaia 8:16-18 Ebrei 2:13).

12) - Il Salmo 110 è dato come prova che il nome JEHOVAH è giustamente applicato dalle Scritture al nostro Signore Gesù. Noi rispondiamo che nes-

L'autore della riconciliazione

suna pretesa potrebbe essere più lontana dal vero di questa. Infatti, esso prova precisamente il contrario: "Jehovah ha detto al mio Signore (ADON) : siediti alla mia destra, finché io abbia fatto dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi ADONAI estenderà da Sion lo scettro della sua (di Jehovah) potenza: Signoreggia in mezzo ai tuoi nemici." E di nuovo: "Jehovah ha giurato, e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec." Salmo 110:1, 4, 5.

Chi non vede che la persona qui riferita è esaltata alla destra di Jehovah, ad una posizione di favore speciale, e che vien fatto sacerdote di un nuovo ordine, è certamente accecato dal pregiudizio. Rimandiamo costoro alla interpretazione del Maestro che applica quelle parole a se stesso, come essendo il Signore (ADON) di Davide, esaltato dal suo Signore (JEHOVAH). Matteo 22:44-45.

L'apostolo Pietro, parlando sotto influenza dello Spirito Santo, il giorno della Pentecoste, fornì la medesima interpretazione, mentre l'apostolo Paolo si riferì ad esse attribuendole la stessa importanza. Atti 2:34; Ebrei 1:13; 10:12-13.

13) - Poiché il nostro Signor Gesù è conosciuto come il grande Maestro, vien detto che Egli adempì la profezia: "Tutti i tuoi figliuoli saranno ammaestrati da Jehovah." (Isaia 54:13). A contraddire questa interpretazione ci riferiamo al Signore Gesù stesso, il quale, in un suo discorso, citò espressamente quelle parole ed affermò chiaramente che Egli non era né pretendeva essere Jehovah in detta profezia. Ecco le sue parole: "E' scritto nei profeti: E saranno tutti ammaestrati da Dio. Ogni uomo che ha udito il Padre ed HA IMPARATO DA LUI, viene a me." Giovanni 6:45.

Il Padre stesso, il grande Jehovah, non solo è il donatore della Legge, ma è anche il grande Maestro di essa. Il suo grande piano per la salvezza dell'umanità, sarà considerato da tutti i suoi figliuoli intelligenti come l'esemplificazione più meravigliosa della giustizia, dell'amore e della sapienza, perfettamente armonizzate insieme, ciascuna secondo la propria inviolabile perfezione.

Per incarico del Padre celeste, nostro Signore Gesù fu ed è tutt'ora il grande Maestro, al di sopra d'ogni altro. Questo è precisamente ciò che il nostro caro Redentore insegnò. Infatti, Egli dichiarò pubblicamente che i suoi insegnamenti li aveva appresi dal Padre, quando disse: "La mia dottrina non è

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

mia, ma di Colui che mi ha mandato. Se uno vuol fare la volontà di Lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio ... chi cerca la gloria di COLUI CHE MI HA MANDATO, egli è verace." ... "La parola che voi udite non è mia, ma è del Padre, che MI HA MANDATO Poichè le parole che tu (Padre) mi hai date, le ho date a loro Io ho dato loro la TUA parola Santificali nella verità: la TUA parola è verità." Giovanni 7: 16-18; 8:38; 14:24; 17:6,8, 14, 17.

Nello stesso modo il Signore dette mandato a dei maestri speciali, gli Apostoli, e ad altri ancora nella Chiesa, perchè fossero maestri, assistenti, pastori, ed istruttori del suo gregge: "Pasci le mie pecore ... pasci le mie pecorelle Badate a voi stessi e a tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la Chiesa di Dio, la quale Egli ha acquistata col proprio sangue." (Giovanni 21: 17, 18; Atti 20:28). Eppure nessuno di quei maestri fu chiamato ad insegnare la propria dottrina, in quanto sarebbe stato nient'altro che "sapienza di questo mondo." Il popolo di Dio è stato insegnato da Jehovah e nessuno può essere un vero maestro se non sa presentare agli uomini le parole, il piano ed i caratteri di Jehovah come altrettanti stendardi di sublimi verità. Ed in ciò essi richiamarono necessariamente attenzione sulle dottrine di Cristo, su quelle degli Apostoli, le quali tutte, non sono altro che espressioni ed insegnamenti delle grandi ed eterne leggi del Padre.

Contrariamente a molti di coloro che oggi si presentano come Maestri, nè il nostro Signore Gesù, nè i suoi Apostoli, pretesero o cercarono tale originalità; si notino le umili parole di nostro Signore Gesù, al pari delle quali non ve ne sono di più belle: "Io non fo nulla da me, ma dico queste cose SECONDO CHE IL PADRE M'HA INSEGNATO" (Giovanni 8:28). Possiamo, dunque meravigliarci se ad uno che è trovato da Jehovah tanto umile e leale, viene concessa tanta gloria ed onore da essere esaltato alla sua destra? Che gli ammaestramenti di nostro Signore Gesù furono da Lui ben ricevuti e compresi, ce ne dà conferma l'ispirata testimonianza che dice: "Benchè fosse Figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì." Ebrei 5:8; Filippesi 2:8.

Per mezzo dei suoi profeti, il Signore presentò inoltre Gesù come il grande Maestro, designato da Lui, Jehovah, il supremo Maestro e da Lui stesso ammaestrato, affinchè potesse essere un "misericordioso e fedele sommo sacerdote" per l'umanità ed il degno "Capo della loro salvezza." Per questo

L'autore della riconciliazione

era necessario che egli fosse perfetto anche nell'esperienza delle cose che avrebbe sofferto (Ebrei 2:9, 10). Si noti come la profezia che segue, afferma chiaramente che nostro Signore sarebbe stato ammaestrato da Jehovah ed avrebbe bene appreso la lezione, e manifestato il suo amore per la legge e obbedienza al Legislatore: "Il Signore Jehovah (Adonai Jehovah) m'ha dato una lingua esercitata perch'io sappia sostenere con la parola lo stanco; egli risveglia, ogni mattina, risveglia il mio orecchio perch'io ascolti, come fanno i discepoli. Il Signore, Jehovah (Adonai Jehovah) mi ha aperto l'orecchio, ed io non sono stato ribelle e non mi sono tratto indietro (dai suoi insegnamenti). Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto all'onta e agli spunti." Isaia 50:4-6; 53:11; Matteo 26:67; 27:26, 30.

Su tale soggetto leggiamo ancora nella parola della testimonianza di Dio, in riguardo alla preparazione del nostro Signore Gesù al grande ufficio di Reale e Sommo Sacerdote dell'umanità:

"Lo spirito di Jehovah riposerà su Lui: spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore (riverenza) di Jehovah. Respirerà come profumo il timore di Jehovah, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire, ma giudicherà i poveri con giustizia," poichè Egli è stato percosso a motivo delle nostre infermità, per cui può soccorrere tutti coloro che vanno a Dio per mezzo di Lui: la sua Chiesa, oggi, e tutto il mondo, durante il suo regno Millenario. Isaia 11:1/-10; Ebrei 2:18.

Il Messia viene ancora profeticamente presentato mentre dice: "TU MI MOSTRERAI (mi darai conoscenza del) il sentiero della vita Io benedirò JEHOVAH che mi consiglia." Questa espressione viene citata dall'Apostolo, che lo applica al Salvatore: "l'uomo Cristo Gesù" (Salmo 16:7-11). Così, da queste profezie viene la dichiarazione dell'Evangelista, che scrive: "E il bambino (Gesù) cresceva e si fortificava, essendo pieno di sapienza; e la grazia (le benedizioni) di Dio era sopra di lui E Gesù cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini." Luca 2:40, 52.

Avendo esaminato i testi biblici considerati i più forti sul soggetto, siamo certi ora che le Scritture non autorizzano l'uso del grande nome JEHOVAH, come titolo per chiunque altro essere all'infuori del nostro Padre celeste;

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

siamo altresì certi che costoro restringono l'uso di esso, privandone l'applicazione ad altri casi.

Tutto può essere considerato come un'appropriata decisione dell'Altissimo, affinché Egli sia il centro di ogni autorità, sapienza, giustizia, amore e potenza; perchè questa è verità, e qualunque altro modo di vedere non solo non sarebbe verace, ma sarebbe anche malvagio ed ingiurioso. Nelle sopra citate Scritture e dalle parole di nostro Signore Gesù e degli Apostoli che Egli stesso istruì con le parole della propria bocca prima, e con l'ispirazione dello Spirito Santo, alla Pentecoste dopo, abbiamo notato che nessuno di essi ha insegnato che il Padre celeste ed il Figliuolo sia una stessa persona (essere), e tanto meno uguali in potenza e gloria, per cui tutto quanto viene dichiarato nei vari credi e catechismi umani, sono senza divina autorità.

Tuttavia, la grandezza del suo supremo Servitore, l' "Angelo del Patto" in cui Egli prende il suo compiacimento, non ingelosì il Padre celeste, che lo innalzò, anzi, supremamente in dignità e potenza. Ascoltiamo le parole di Gesù: "In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perchè le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa similmente. Poichè il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati. Difatti, come il Padre risuscita i morti e li vivifica, così anche il Figliuolo vivifica chi vuole. Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato." (Giovanni 5:19-23).

Solo quando la nostra mente è rischiarata dalle dichiarazioni delle Scritture in riguardo al grande AUTORE del piano di Riconciliazione, si potrà discernere la distinzione fra Lui ed il Suo onorato Servitore, "l'Unigenito del Padre," il suo "diletto Figliuolo," e noi saremo adeguatamente preparati a comprendere la filosofia dell'Espiazione stessa. Una gran confusione di mente regna attualmente in moltissimi Cristiani in riguardo al Padre ed al Figliolo, perchè essi ignorano completamente la dottrina dell'Espiazione e per tale motivo sono in pericolo di perdere la loro fede in questa importantissima e fondamentale dottrina della divina rivelazione.

L'apostolo Paolo presenta in modo chiaro e convincente, il soggetto della relazione tra il Padre ed il Figliuolo riguardo alla nostra redenzione, quando afferma che "non c'è alcun Dio fuori d'un solo ... per noi c'è un Dio solo, il

L'autore della riconciliazione

Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi per la gloria sua, e un sol Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi." (I Corinzi 8:4, 6.) Ciò vuol dire che vi è un solo eterno ed onnipotente Dio, autore e origine di tutte le cose, al quale noi apparteniamo, e vi è un solo Signore Gesù Cristo, mediante il quale il Padre celeste opera nei riguardi dei vari aspetti del suo piano. Mediante Lui solo abbiamo remissione dei peccati, per la fede nel suo sangue, e accesso al Padre, e alla grazia nella quale ci troviamo e ci gloriamo, nella speranza della gloria di Dio. Romani 5:1.

UNA TRADIZIONE DEI PADRI SOSTENUTA DA UNA CONTRAFFAZIONE E INTERPOLAZIONE.

Mentre ci riserviamo di considerare al capitolo successivo la grandezza e il valore del Signor Nostro Gesù Cristo, che ha compiuto l'intera opera di Espiazione, nonchè il grande onore e la dignità conferitagli non solo dopo la redenzione del mondo, ma che aveva anche prima, cerchiamo di comprendere chiaramente alcuni caratteri del grande Autore del piano. Ma poichè il pensiero generale della Christianità è molto perplesso sul contenuto della cosiddetta "dottrina della Trinità," dottrina che i suoi strenui difensori ammettono di NON COMPRENDERE, nè di saper spiegare, allora è opportuno esaminare quei testi della Scrittura che si suppone diano coloritura e forza a quella dottrina di uomini, che non trova nessun appoggio nella Parola di Dio. Abbiamo già richiamato l'attenzione sui vari passi scritturali che con efficacia dichiarano che v'è un solo Dio onnipotente, non due, tre o più. Nelle pagine che seguono, richiameremo l'attenzione sul fatto che la parola "TRINITA'" o alcun'altra di significato equivalente, ricorrono nelle Scritture e che non esiste alcuna dichiarazione alla quale si possa, anche irragionevolmente, attribuire una qualche analogia con essa. Infatti, coloro che sostengono quella dottrina, cercando di spiegare i loro propri pensieri, si aggrovigliano disperatamente insieme ai loro ascoltatori. All'unisono, essi dichiarano che vi è un solo Dio (e le Scritture enfatizzano questo punto in modo così positivo, che è impossibile ignorarlo) e nello stesso tempo ve ne sono tre, in quanto sono impegnati a sostenere quella teoria dalla "tradizione dei padri," trasmessa loro dal papato primitivo.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Ma come potrebbero esservi TRE dei e contemporaneamente un SOLO Dio? Se vi sono tre dei, "UGUALI in potenza e gloria," come dichiara il catechismo, non è vero, come viene affermato, che vi è un sol Dio. Se vi è solo un Dio "il Padre, dal quale sono tutte le cose," come afferma S. Paolo; e se, come Gesù stesso dichiarò, il Padre è più grande del suo onorato Figliuolo; se il Padre risuscitò il suo diletto Figliuolo dai morti e l'esaltò, l'onorò, e gli assegnò un Regno; se alla fine il Figliuolo rimetterà il Regno nelle mani del Padre, affinché il Padre sia "tutto in tutti," allora non può esser vero che vi siano più dei uguali in potenza. Tuttavia, nel capitolo che segue, noi proveremo conclusivamente che nostro Signore Gesù Cristo è un Dio, però mentre egli è da essere onorato lo stesso del Padre che lo esaltò, anche varie citazioni Scritturali propugnano esservi un solo Dio. Onnipotente e Padre il Padre di tutti. Così l'Apostolo dichiara: "Il capo della donna è l'uomo, il capo dell'uomo è Cristo e il capo di Cristo è Dio." (I Corinti 11:3).

Vi è una sola dichiarazione nelle Scritture, che sembra voglia debolmente sostenere la dottrina di una Trinità di dei, ma quel testo è dichiarato spurio e considerato come una interpolazione da molti studiosi. Infatti, esso viene omesso nella Versione Riveduta, anche se i traduttori della stessa, per quanto sappiamo, furono tutti trinitariani e come tali, avrebbero avuto tutto l'interesse di considerare per buoni quei versi, come unico sostegno scritturale (in quel caso un sostegno molto imperfetto), per scrupolo di coscienza non poterono.

Non sarebbero nemmeno degni di biasimo i traduttori delle nostre comuni versioni per avere inserito quelle interpolazioni in quanto, al tempo in cui i manoscritti vennero tradotti, sarebbe stato impossibile conoscerne i passi spuri. In seguito vennero scoperti centinaia di antichi manoscritti greci i quali, comunque, anche se non anteriori al settimo secolo dell'era Cristiana, non contenevano nessun accenno che potesse favorire la Trinità. Questi motivi, pienamente confermati dagli studiosi che rispecchiavano senza dubbio la tendenza delle denominazioni, provocarono l'inserimento di quelle parole spurie nel Sacro Testo, per dare fondamento alla dottrina della Trinità, in un tempo in cui la discussione dottrinale imperversava nella Chiesa, e quando i difensori di essa, erano perplessi di fronte ai loro oppositori, in quanto non avevano alcuna chiara argomentazione da opporre, per sostanziare la loro teoria. Non v'è dubbio che le parole spurie furono aggiunte da qualche più che zelante monaco il quale, considerandosi più che certo sulla veridicità

L'autore della riconciliazione

della dottrina, pensò che lo Spirito Santo avesse ommesso di precisare il particolare nella Bibbia; le sue intenzioni furono di aiutare Dio e la verità nel rendere più chiara l'esposizione biblica, senza rendersi conto della frode che commetteva. Dovette pensare che Iddio non ci abbia fornito una completa rivelazione, sufficiente "perchè l'uomo di Dio sia pienamente fornito per ogni buona opera" e che, pertanto, ha bisogno di essere chiarito ed integrato; e tale suggestione che parve giustificare un errore fu una frode, anche se compiuta con l'intento di fare del bene e rettificare la svista dell'Onnipotente. Il monaco che commise tale errore, probabilmente al principio del settimo secolo circa dell'era Cristiana, avrà molto da rispondere per avere alterata la Parola di Dio, e per la malefica influenza che quella alterazione produsse tra il popolo di Dio il quale, nella ricerca della verità sul soggetto, venne sviato dalla sua frode.

La spuria interpolazione si trova in I Giovanni 5:7 e consiste nelle seguenti aggiunte: "IL PADRE, LA PAROLA E LO SPIRITO SANTO; E QUESTI TRE SONO UNA STESSA COSA. TRE SONO ANCORA QUELLI CHE TESTIMONIANO SOPRA LA TERRA." Se queste parole vengono ommesse, il testo è semplice, può essere facilmente compreso ed è pienamente in accordo con tutto il rimanente delle Scritture, mentre se esse rimangono nel Testo, producono confusione, come si è verificato nei secoli scorsi. Infatti, con quelle aggiunte il significato del Testo è che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, concordano nel rendere nominalmente testimonianza nei cieli, che Gesù è il Cristo. Quale assurdità! Chi è lì, nel cielo, ad ignorare che Gesù è il Cristo? A chi sarebbe allora necessario la testimonianza del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo? A nessuno. Fu invece conveniente all'Avversario al fine di corrompere la verità, e nel traduttore trovò un servitore volenteroso.

La Versione Riveduta ed in genere tutte le altre moderne traduzioni, tra le quali: la "Enfatic Diaglott," la "Young," la "American Bible," omettono tale versetto. Una delle recenti versioni, a proposito della interpolazione, dice in una nota in calce:

"Questo testo, concernente la testimonianza nel cielo, non si trova in nessuno dei manoscritti greci anteriori al quinto secolo. Non è citato da alcun scrittore ecclesiastico Greco, nè dagli antichi Padri latini, i quali, nel trattare

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

il soggetto, avrebbero facilmente potuto sfruttare l'autorità di quel passo, il che prova, che esso è spurio."

Il Commentario Critico di Lang, riferendosi a tale versetto spurio, dice:

"Queste parole mancano in tutti i Codici Greci, compreso il Codice Sinaitico (il più vecchio manoscritto Greco) e in tutte le versioni antiche, compresa la Latina, anteriormente all'ottavo secolo; mentre vi si trovano solo in tre dei manoscritti del periodo successivo. Nondimeno, le controversie trinitariane non sono riferite neanche da un solo dei Padri Greci, o da alcuno dei Padri della Vecchia Chiesa Latina." La Concordanza Greco-Inglese di Hudson, dice:

"Le parole non si trovano in nessuno dei MSS. Greci anteriori al 15° secolo."

I versetti sono considerati una interpolazione dai seguenti studiosi di chiara fama della Bibbia: Sir Isaac Newton, Benson, Clark, Horne, Griesbach, Tischendorf, Tregelles, Lachman, Alford, ecc.-Quest'ultimo scrisse:

"A meno che non ci si lasci guidare dal puro capriccio anzichè da un sano senso critico, in questo sacro Testo, non vi è ombra o ragione alcuna per supporre che dette parole siano genuine."

Il Dott. Costantino Tischendorf, scrive:

"Che queste aggiunte spurie debbano continuare ad essere pubblicate come facenti parte della prima epistola, io considero la cosa come una empietà."

Il Prof. T. B. Wolsey, si chiede:

"Verità ed onestà non richiedono che un simile passo venga tolto via dalla nostra Bibbia Inglese, passo che Lutero non inserì nella sua traduzione, e che non apparve nella Bibbia tedesca se non cinquant'anni dopo la sua morte?"

Il Dott. Adamo Clark, commentando lo stesso passo, afferma:

"E' possibile che questo verso non sia genuino, in quanto manca in tutti i manoscritti precedenti l'invenzione della stampa, eccetto uno solo: il Codex Monfortii, nel collegio della Trinità di Dublino. Gli altri che lo omettono ammontano ad almeno centododici, mentre non è riportato in ambedue le copie Siriache, in quelle Arabe, Etiopiche, Copte, Sahadiche, Armene, Slave ecc., in una parola manca in tutte le vecchie Versioni ad eccezione della "Vulgata"; ed anche in molte copie di questa, debitamente rivedute, non viene riportato. Manca, infine, in tutti gli scritti degli antichi Padri Greci e in quasi tutti quelli Latini."

L'autore della riconciliazione

Giovanni Wesley, il fondatore del Metodismo, si provò a sostenere la dottrina della trinità, eppure in uno dei suoi sermoni su questo soggetto, citò le parole di Serveto: "Io sono scrupoloso nell'usare la parola `Trinità' e `Persone' perchè non trovo tali termini nella Bibbia"; e a detta citazione, aggiunse: "Io insisterei solo sulle parole dirette non spiegate, come si trovano nel Testo." Egli elaborò la dottrina della Trinità in quanto credeva che questo verso spurio fosse genuino, in relazione alle positive ricerche su antichi manoscritti della Bibbia di recente acquisizione. Per esempio, al tempo della preparazione della nostra Bibbia, versione comune (A.D. 1611), i traduttori ebbero solo il vantaggio di consultare otto manoscritti greci e tutti di data posteriori al decimo secolo. Ora, invece, ve ne sono circa settecento, alcuni dei quali, come il Codice Sinaitico e quello Vaticano n. 1209, sono antichissimi e risalgono all'anno 350 A.D.

CIÒ CHE LE SCRITTURE INSEGNANO SULL'UNITÀ DEL PADRE E DEL FIGLIUOLO.

Una distinzione precisa deve essere tenuta in debito conto fra una confessione di fede nella Trinità e una confessione di fede fra il Padre celeste - l'Eterno il Figliuolo celeste e lo Spirito Santo. La dottrina della Trinità professa che il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo sono "un solo Dio," uguali in gloria ed in potenza," secondo quanto è dichiarato nei credi delle Chiese. La Bibbia, mentre mostra un'assoluta UNIONE fra il Figliuolo e lo Spirito Santo, nelle varie parti del grande Piano di salvezza, positivamente contraddice il pensiero che il Padre ed il Figliuolo sono uno in persona, e nega che essi sono uguali in maestà e potenza, eccetto come dimostrato prima che il Padre ha glorificato il Figliuolo, esaltandolo altamente, e dandogli un nome al di sopra di ogni altro nome fuori del Suo; istituendolo Suo agente e rappresentante, nell'erogare "tutta la potenze in cielo ed in terra." Tutte le varie Scritture sono concordi nel dichiarare: che il Padre mandò il Figliuolo nel mondo; e che il Figliuolo, "per la gioia che gli era posta innanzi, sopportò la croce sprezzando il vituperio"; che Egli fu l'Unigenito Figliuolo di Dio; e che, dopo aver compiuta l'Opera che il Padre gli ha data a fare, egli stesso si sottometterà a Lui, affinchè il Padre sia tutto in tutti; e ancora la dichiarazione, di già espressa, che il Figliuolo con letizia e pienezza attestò che egli "venne

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

dal Padre suo" e che "venne per fare non la sua propria volontà, ma la volontà del Padre" e che la potenza che egli usò non era la sua propria, ma quella del Padre. Dichiarò pure: "il Padre è più grande di me," e la dichiarazione della profezia, in cui è detto che egli è il Messaggero: l'Angelo del Patto e non il "Fattore del Patto," insieme con quanto è ripetuto nel Nuovo Testamento, dove dice che egli è il Mediatore fra Dio e l'uomo, l'uomo Cristo Gesù, che diede se stesso in riscatto per tutti. Queste varie Scritture armonizzano fra loro ed insegnano una distinzione nella essenza della gloria fra il Padre celeste ed il Figliuolo celeste; ma in un'assoluta e profonda unità nei piani, nella volontà e nei propositi: e ciò perché fu ben degno di essere l'esecutore del gran Piano dell'Eterno, in quanto non aveva una volontà propria perché la rinunciò, per fare quella del Padre, in tutti i particolari. -Giov. 6:38-39.

Inoltre, gli stessi termini "Padre" e "Figliuolo" implicano una differenza e contraddicono il pensiero della Trinità e unità di persona, perché Padre significa DONATORE DI VITA, mentre Figliuolo significa Colui che riceve la vita. L'Eterno non ricevette la vita da nessuno; Egli è la sorgente di vita, non solo del nostro Signore Gesù, suo Unigenito Figliuolo, ma anche per mezzo di Lui di tutte le altre sue creature. Tutto ciò è in pieno accordo con le Scritture che stanno a capo di questo capitolo, nelle quali l'Apostolo chiaramente nega che il Padre ed il Figliuolo sono uno in essere e potenza, dicendo: "Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose ... e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose."

Il lettore di elevato senno potrà subito notare l'armonia biblica e la semplicità delle vedute qui presentate, mentre la dottrina della Trinità, ammessa da tanti, non può essere ragionata nè spiegata in modo accessibile a tutti. I suoi più famosi difensori ammettono anche e, invece di sforzarsi a spiegarla, eludono ogni discussione che la concerne, pretendendo esimersi da discutere su ciò che deve essere considerato un "grande ed inspiegabile mistero." Però, strano a dirsi, questa dottrina di tre Dei in un UNO, oltre a mancare di ogni fondamento, si oppone alla Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, direttamente ed indirettamente, ed alla stessa ragione, per la sua inconcludenza. Intanto, è ancora fortemente radicata in vari strati della Cristianità e anche fra i protestanti cioè coloro i quali professano la massima fede nella Bibbia e protestano contro qualsiasi insegnamento che non si fondi in essa. -Perché? Lo spieghiamo: queste assurdità costituiscono dei misteri oscuri per il quale Satana,

L'autore della riconciliazione

a mezzo del Papato, ha offuscata la Parola, il carattere ed il Piano di Dio. Perciò è scritto: "l'Iddio di questo mondo ha accecato le menti, affinché la luce dell'Evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro" (II Cor. 4:4). Satana diffuse sul povero mondo cecità e veli dottrinali, consigli oscuranti e misteri falsificati, per impedire di pervenire ad una chiara concezione della Verità a coloro che cercano Iddio.

Ma come potrebbe Satana interessarsi ad aggiungere dello splendore alla gloria di Nostro Signore Gesù Cristo? Non è stata la sua opera sempre contro quella di Gesù? Certo che è stata sempre questa la linea di condotta di Satana: travisare la verità della Bibbia e far apparire gl'insegnamenti d'essa contraddittori, per impedire all'umanità di rilevare l'immensa bellezza, ragionevolezza ed armonia di cui si compone il Piano di Dio e la Sua Parola. Tutte le assurdità che Satana può introdurre nelle vedute umane riguardo al Creatore gli sono utili per riuscire ad allontanare dal servizio a Dio coloro che vi si erano dedicati; e proporzionatamente alla misura, in cui riesce a rendere i credi degli uomini irragionevoli, corrisponde quella in cui perviene a distruggere la vera fede, fra coloro che promuovono i credi, forgiandoli di credulità e superstizioni.

Così, per secoli, l'avversario ha operato, e con buona riuscita, a privare la Chiesa di elementi dotati d'un indole ragionevole, trasformandoli in una classe di creduloni e superstiziosi. Egli ha coperte e nascoste alcune delle più preziose verità con degli errori repulsivi, causando un rallentamento del progresso al popolo di Dio, secondo la gravità dell'errore. Però, grazie a Dio, viviamo nel giorno in cui il velo dell'ignoranza sta per dissolversi ed il popolo di Dio si accinge a rinnegare i credi inventati per la loro schiavitù, durante le età oscure, ed a mirare direttamente alla Parola di Dio. Ma, ahimè, troppo tardi, per i savi del mondo specialmente: i quali, associando i credi con la Bibbia, rinnegando i primi, rinnegano anche la seconda e, invece di cercare la luce della Parola di Dio, sono proclivi ad ignorarla o rigettarla, fondandosi nella filosofia del mondo, nelle loro convinzioni e filosofie.

Ecco perché l'alta critica, l'evoluzione, la scienza cristiana, la teosofia ed altre teorie che negano la Bibbia, oggi, progrediscono rapidamente, mentre i vecchi credi si frantumano o sono completamente abbandonati. Solo comparativamente, pochi hanno appreso, con lo studio, che lo sbaglio non è nella

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Bibbia, ma nei credi, e cercano la "via antica" e "la fede, una volta e per sempre, tramandata ai Santi" (Geremia 6:16; Giuda 3).

Però, come avrebbe potuto la dottrina della Trinità allargarsi così grandemente fra dei cristiani, se gl'insegnamenti della Chiesa primitiva non vi avessero concorso? Non è essa una delle vecchie dottrine che andò estendendosi avanti il terzo secolo? Noi rispondiamo di sì, poiché la dottrina della Trinità cominciò ad essere propagata nel secondo e terzo secolo. Deve essere evidente, a chiunque s'approfondisce nello studio delle Scritture, con mente chiara e senza pregiudizi, che la dottrina della Trinità non fu accettata in nessuno aspetto e misura, durante il primo secolo, poiché ci è dimostrato dagli scritti degli Apostoli, nel Nuovo Testamento. La dottrina della Trinità emerse, in modo naturale nel principio, per la combattività di pochi promotori.

Gli Apostoli, nei loro insegnamenti, lungo il corso del primo secolo, posero in evidente rilievo che Cristo non fu certo il Padre e nemmeno l'Eterno, ma il "Figliuolo" dell'Eterno, il "Messia mandato nel mondo per benedirlo e per stabilire il Regno di Dio, onde istituire l'Ordine al posto del peccato e del disordine. La acclamazione di Gesù Cristo quale Figliuolo di Dio suscitò contrarietà e dissensi: alcuni dichiararono Gesù un impostore; altri che fu solo un uomo buono; altri che fu di nascita miracolosa, ma non aveva una preesistenza, come Figliuolo di Dio, nel Piano spirituale, ma divenne Figliuolo di Dio nel piano umano, per poter redimere l'umanità e, ora, altamente esaltato, tanto che tutti sono tenuti ad onorare "il Figliuolo anche lo stesso del Padre." Ma, come ben sappiamo, la disposizione dell'uomo a combattere induce ad esagerare. Perciò, coloro che negarono le varie vedute false, prospettate circa nostro Signore - per eccesso di zelo oltre passarono quanto si erano prefissi di dimostrare, fino al punto di asserire che Egli era addirittura il Padre, l'Eterno stesso.

Il dizionario religioso, di cui il Rev. Dott. Lyman Abbott, professore trinitariano, fu uno dei compilatori ed editori, alla pagina 944, dice:

"Fu circa al principio del quarto secolo che la veduta trinitariana cominciò ad essere elaborata e formulata in dottrina. Fu, poi, fatto uno sforzo per conciliarla con la credenza della Chiesa in un solo Dio ... e, da tale sforzo, nella risoluzione del problema scaturì la dottrina della Trinità, la quale poi risalta nell' "induismo" ed è discernibile nella mitologia persiana, egiziana, romana, giapponese, indiana ed in quella greca."

L'autore della riconciliazione

Nei tempi antichi, presso tutte le nazioni, esistette la credenza in diverse deità, ad eccezione della nazione d'Israele che credeva in un solo Dio, l'Eterno. Come ben si sa, la mitologia greca è piena di deità, ognuna delle quali ha in sostanza, un ugual potere. Per le precitate nazioni, l'adorazione e la fede, nutrita dagli Ebrei in un solo Dio era considerata ridicola, soprattutto perché non ammettevano la scarsità degli Dei. Perciò la veduta trinitariana trovò facile accesso nelle menti dei Gentili convertiti e costituì un compromesso fra l'usuale veduta del mondo definita "politeismo" (credenza in vari Dei) ed il "monoteismo" (credenza in un solo Dio), professato dagli Ebrei. La Teoria assertrice di tre Dei in uno, fu senza dubbio considerata un'opera magistrale dei Teologi, per la quale gl'innumerevoli Giudei convertiti, poterono ottenere un ravvicinamento con il sentimento generale dei Gentili, che desideravano accattivarseli e condurli verso la Chiesa. Lo stesso fine si propose la "Mariolatria," con l'adorazione della Vergine Maria, introdotta per assimilare la superstizione, prevalsa per secoli fra i pagani, nell'adorazione delle Dee Isis, Venere, Minerva ed altre, le quali hanno avuto milioni e milioni di adoratori. È necessario rilevare, che al tempo della propagazione di queste dottrine, i conduttori della Chiesa avevano abbandonata la speranza che nutrivano nel ritorno di Cristo, il quale doveva instaurare il suo regno, e ne avevano adottata un'altra: quella – cioè - di convertire il mondo e stabilire una gerarchia della Chiesa, sulla terra, o Regno di Dio, con un Capo, o Papa, il quale avrebbe regnato in luogo di Cristo, come suo vice reggente. (Vedi Volume 2 cap. 9 e Volume 3 cap.4.)

L'accettazione generale della dottrina della Trinità e la tenacità con la quale è sostenuta, è basata sulle paura superstiziosa inculcata dal clero romano (e più tardi anche da quello protestante) della pena di torture eterne in cui incorre chiunque osa negare la Trinità. Nello stesso tempo è ammesso che la dottrina è INCOMPRESIBILE, perciò, in verità, nessuno la crede, poiché non si può aver fede in ciò che non risalta dalla Parola di Dio, ne ha alcuna attendibilità scritturale. Varie dottrine e pratiche, sia dei cattolici che dei protestanti, negano la dottrina della Trinità. Ad esempio quasi tutti i protestanti pregano il Padre "nel nome di Gesù" "per amor di Gesù," ecc; riconoscendo, in tal modo le due separate Entità e non Una in Uno: i cattolici romani similmente riconoscono la distinzione di persona e pregano i Santi di

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

grado inferiore onde intercedino presso Maria per loro, affinché ella interceda presso Gesù, che-a sua volta interceda per loro presso il Padre.

Così, rinsaldati in queste dottrine, ricevute dal Papato durante le ère oscure, e dal protestantesimo, poi, queste incomprensibili e antibibliche credenze dottrinali sono ritenute ancora fermamente come una prova di ortodossia. Chi si rifiuta di credervi è considerato eretico, non solo dalla Chiesa di Roma, ma anche dall' "Alleanza Evangelica," la quale costituisce la somma autorità fra i Protestanti. La Verità, però, il cui potere è supremo, prevarrà, poiché Iddio ha permesso a coloro che formano il Suo popolo e si attengono ai Suoi limpidi insegnamenti ed alla fede in Lui e nella Sua Parola, di stilare testi di carattere indiscutibili nella loro lineare e luminosa chiarezza. In conseguenza, i cercatori di Verità sono incoraggiati a sostenere e trattare onestamente con se stessi e con gli altri la Parola del Padre celeste: Unica a poterci rendere saggi e condurci alla Salvezza. Rammentiamoci, perciò, che la Verità solo santifica, mentre gli errori tendono e conducono al male.

DIO, IL PADRE, E DIO, IL FIGLIUOLO.

Questo è il punto appropriato per porre in esame alcune Scritture ritenute, da alcuni favorevoli alla dottrina della Trinità, per quanto, nulla in esse sta minimamente a dimostrarlo.

(1) È detto che si parla di Gesù come di Dio e che vi è un solo Dio; così, Dio il Padre e Dio il Figliuolo devono essere due nomi riferendosi allo stesso Essere. Esaminiamo questa asserzione alla luce della divina Parola. Eppure non ammettendola sotto nessuno aspetto cerchiamo di essere chiari e precisi, consci che ci troveremo in un certo svantaggio, poiché tutti i traduttori del Vecchio Testamento non sono stati esatti, o uniformi, nel riportare i nomi delle Deità ¹

¹ E' apparente che i Trinitariani, i quali tradussero la Bibbia nella così detta "VERSIONE COMUNE" temettero, in tutti i casi, di rendere il termine "Eterno"(Geova) nell'assillo che il popolo consolidasse l'opinione che i teologi negano e – cioè -che il nome dell'Eterno appartiene solo al grande "IO SONO," il Padre. Lo stesso, la traduzione Inglese del Leeser -che fu stilata per gli Ebrei copre la parola, forse per paura che dei Giudei avessero potuto incorrere in errore, per le poche volte che la parola è usata.

I Giudei preferiscono usare la parola Signore, nella speranza che i loro correptionali comprendano che il termine SIGNORE è applicabile solo all'Eterno e così porre in rilievo il ri-

L'autore della riconciliazione

DEITÀ DEL VECCHIO TESTAMENTO.

(1) Il nome Geova è usato appropriatamente quattro volte e solo dove fu impossibile far diversamente: in Esodo 6:3; Salmo 83:18; Isaia 12:2; 24:4. È tradotto "Dio" 298 volte e più di 5.000 volte "Signore."

(2) Il termine ADONAI, generalmente tradotto Signore è una volta tradotto Dio.

(3) Il termine ADON è tradotto Sire, Maestro e Signore.

(4) Il termine ELOHIM (modificato in ELOAH, o ELAH e EL) appare più di 2500 volte, e, molto frequentemente si riferisce a Geova, però, in molti casi e senza improprietà, è usato per indicare altri, perciò daremo indicazioni atte a dimostrare a chi si riferiscono, dando delle illustrazioni scritturali, le quali, per i fatti a cui si riferiscono, serviranno a porre in chiaro che ELOHIM significa potente: ed è giustamente riferibile all'Eterno, in quanto Egli è OMNIPOTENTE. E' applicato a degli Angeli, perché sono potenti, in quanto è dimostrato dalle loro visite agli uomini (ricordate nel Vecchio Testamento Genesi cap. 6:2-4) nelle quali dimostrarono la potenza loro concessa dal Padre. L'Eterno e l'Onnipotente dal quale erano stati comandati. Uomini grandi ed influenti furono pure indicati col termine ELOHIM (potente).

Questi sono dei fatti e le citazioni della Bibbia - versione comune li confermano, permettendoci di rilevare l'esattezza e la consistenza delle Scritture nel riferirsi a nostro Signore Gesù Cristo, come Dio (ELOHIM) e come Maestro e Signore (ADON), nonché, come mio Signore (ADONAI) e mai come l'Eterno o Geova.

ELOHIM (potente) tradotto "ANGELI."

sentimento contro coloro i quali, parlando di Gesù dicono "nostro Signore e Salvatore" considerando questo come una bestemmia.

I traduttori trinitariani, invece, preferiscono usare la parola Signore al posto di Eterno, perché i Cristiani, abituati ad usare il termine Signore, per indicare il nostro Salvatore Gesù, nel leggere il Vecchio Testamento, possono pensare che si riferisca a Lui e, non al Padre Geova.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Salmo 8:5 "Tu (Eterno) l'hai fatto poco inferiore degli Angeli (ELOHIM) e l'hai coronato di gloria ed onore." Ora, che questa sia un'esatta traduzione di ELOHIM è dimostrato dal fatto che l'ispirato Apostolo lo ha tradotto in greco ANGELOS, allorchè riferisce il modo in cui nostro Signore umiliò se stesso dicendo: "tu l'hai fatto di poco inferiore agli Angeli." (Ebrei 2:7-9)

ELOHIM (potente) tradotto DEI

Riferendosi ai falsi dei pagani il termine ELOHIM (potente) è usato 196 volte e ciò è appropriato perchè essi erano ritenuti potenti ed influenti dai loro credenti.

L'Eterno (l'OMNIPOTENTE),l'ELOHIM contrasta con altri ELOHIM (potenti)

Salmo 86:6-8 "Porgi l'orecchio, o Geova, alla mia preghiera, ... non v'è nessuno pari a te fra gli Dei (ELOHIM - potenti), o Signore."

Salmo 95:3 "Poiché Geova è un Dio (EHL POTENTE), un gran re sopra tutti gli dei ELOHIM – potenti.

Salmo 50:1 "Il POTENTE, l'ETERNO, (l'Iddio degli Dei - EL -ELOHIM - il potente dei potenti) Geova ha parlato."

Salmo 29: 1 "Date a Geova, o figliuoli dei potenti (EL - Dei), date a Geova gloria e forza! Date a Geova la gloria dovuta al suo nome; adorare Geova, con santa magnificenza."

Genesi 17:1 "Geova gli apparve e gli disse: lo sono l'Iddio Onnipotente; (EL).

Esodo 15: 11 "Chi è pari a te fra gli Dei (EL - potenti), o Geova?

Genesi 14:22 "Abramo rispose:... ho alzato la mia mano a Geova, l'Iddio altissimo, (EL) padrone dei cieli e della terra."

Salmo 96:4 "Geova è grande e degno di sovrana lode; Egli è tremendo sopra tutti gli Dei (ELOHIM - potenti).

Gli esempi avanti elencati debbono essere più che sufficienti, ma molti altri ne può trovare chi lo desidera.

ELOHIM APPLICATO AGLI UOMINI

L'autore della riconciliazione

Delle già menzionate 196 traduzioni del termine ELOHIM in Dei, probabilmente, metà d'esse si riferiscono ad uomini (alcuni dei forti; a certi re, principi, nobili eccetera). Ora, però, indicheremo che, in alcuni casi, ELOHIM è applicato al popolo di Dio.

In Genesi 23:6, Abraamo fu dichiarato ELOHIM, ed il termine nella bibbia fu tradotto POTENTE. Versione comune "Tu sei fra noi un principe (ELOHIM) di Dio."

In Esodo, 7:1, Mosè è chiamato Dio (ELOHIM) da Faraone: "Io ti ho stabilito Dio per Faraone."

In Esodo, 21: 6, i giudici (governatori e potenti) in Israele, ebbero il titolo di ELOHIM: "Faccia il Signore comparire davanti ai giudici (ELOHIM) - versione Diodati.

In Esodo, 22:8, "Se il ladro non si trova, si faccia comparire il padrone della casa davanti ai rettori" (ELOHIM), v. DIODATI.

In Esodo, 22:28, "Non dir male dei rettori (ELOHIM) e nota come l'Apostolo - agli Atti 23:5 - menziona tale traduzione.

I SANTI CHIAMATI "ELOHIM"

Nel Salmo 82:6-7: "IO ho detto: voi siete Dei (ELOHIM), - potenti), siete tutti figliuoli dell'Altissimo, nondimeno morrete come gli altri uomini (morte letterale) e cadrete come qualunque altro dei Principi (Capitani)." I Santi devono morire tutti, ma, come Gesù Cristo il loro "Capo," sacrificandosi al pari di Lui, e non come Adamo che morì per il suo peccato.

Questo passo fu citato da Gesù ed applicato a coloro i quali ricevettero la Parola di Dio dalle sue labbra (coloro che ebbero orecchi "da udire") e ancora si applica alla stessa classe². "Diletti, ora siamo figliuoli di Dio," ricono-

² Nota. Nel Salmo 82, sembra esservi un riferimento a Gesù - come divinamente stabilito: Liberatore e Giudice della Cristianità, ora, nel tempo della "parousia." Noi applichiamo a Lui queste parole: "Levati, o Dio, (ELOHIM, Cristo), (assegnato dal Padre per giudicare il mondo-ora-) per giudicare la terra, (le nazioni, i potenti, ed i principi i finanziari, i politicanti e gli ecclesiastici) poichè tutte le nazioni hanno da essere la tua eredità." Dapprima, nello stesso Salmo, è rappresentato nell'atto di rimproverare detti principi delle nazioni, però essi non danno orecchio," non conoscono e non intendono; camminano nelle tenebre; (per quanto riguarda quale potrà essere il risultato della loro pratica) tutti i

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

sciuti come tali, sperando nella grazia divina di essere "fatti partecipi della natura divina." Giov. 10:34-35; 1 Giov. 3:2; 2 Pietro 1:4).

ELOHIM tradotto "GRANDE DIO POTENTE " eccetera.

Questo vocabolo è stato alcune volte tradotto in "spavento; lotta, grande, potere eccetera," in connessione a eventi o cose inanimate; come "lo spavento (ELOHIM) si sparse"-1 Samuele 14:15-"Io ho combattuto con mia sorella grandi lotte (ELOHIM) di Dio"-Genesi 30:8-" è come le montagne (EL) di Dio-Salmo 36:6-"I più forti (EL) fra i prodi"-Ezechiele 32:21-"ora è in potere (EL) mio di farti del male"-Genesi 31:29.

DIO E SIGNORE, NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento la confusione avviene per l'uso di poche parole. Perciò possiamo affermare che non esiste nessuna differenza nei due termini "Signore" e "Dio," usati per distinguere il Padre dal Figliuolo. Spesso la distinzione è individuata dal giudizio del lettore ed è indicata dalla forma della locuzione, specialmente in una sentenza greca ove il termine THEOS, nella traduzione, è preceduto dall'articolo e da un effetto contrastante come "L'Iddio," con "un Dio." Una illustrazione di quanto avanti rilevato è in Giovanni, 1:1 : "la Parola era con Dio (ho Theos) e la Parola era Dio (un Dio: Theos)." Lo studioso, però, meticoloso e libero da pregiudizi, non incontrerà difficoltà nell'interpretazione dell'–Apostolo. Infatti, il detto greco è così esplicito da far meravigliare della ragione per cui non è stato notato prima.

fondamenti della terra (società) sono smossi. "La sua decisione consiste nel costatare l'inutilità di rattoppare le presenti istituzioni, le quali, tutte devono, necessariamente, essere "dissolte," per sostituirle con il nuovo cielo e la nuova terra (nuovo ordine sociale del mondo). Poi, i versetti 6 e 7 sono indirizzati ai suoi fedeli "il piccolo gregge." Quando essi saranno raccolti tutti insieme quando, cioè, tutti i componenti della "eletta Chiesa" saranno morti, ossia, passati all'altra parte del velo, allora sarà detto a Cristo: "Levati, o Dio, (ELOHIM) giudica la terra; poichè tutte le nazioni hanno da essere la tua eredità. Allora Egli avrà da stabilire il Suo Regno il quale eserciterà il giudizio, e "un tempo di distretta tale che non ebbe mai simile, da quando esistono le nazioni," servirà per abbassare i prodi, esaltare gli umili ed, introdurre i "tempi di restaurazione" da lungo promessi da Dio per mezzo dei Santi Profeti. (Atti 3:19-23).

L'autore della riconciliazione

Nel Nuovo Testamento il termine "Dio" è tradotto da quello greco "Theos" e può riferirsi a Dio, il Padre, a Dio, il Figliuolo, nostro Signore, Gesù; o a falsi dei, senza notevole variazione.

Il titolo "Signore" indifferentemente a chi si riferisce, sia a Geova o Cristo; uomo, o Angelo, è la traduzione del vocabolo greco "KURIOS" che significa Maestro o Signore. Eccezione è fatta a cinque citazioni, ove Signore è tradotto dal termine greco DESPOTES, che, più appropriatamente, dovrebbe essere tradotto "Sovrano" o Autocrate." Riportiamo i casi:

(1) Luca, 2:29 "Ora, mio Signore, (despotes) tu lascia andare in pace il tuo servo."

(2) Atti, 4:24-27 "Signore, (despotes) tu sei colui che ha fatto i cieli e la terra . . . I principi si son radunati assieme contro al Signore, (Kurios) e contro al suo Unto."

(3) 2 Pietro, 2:1 "... eresie di perdizione, e rinnegando il Signore (despotes), che li ha riscattati."

(4) Giuda, 4 "empi che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio (despotes) e negano il nostro padrone e Signore Gesù Cristo.

(5) Apocalisse, 6:10, "Fino a quando, o nostro Signore, (despotes) che sei Santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue? ..."

Rabboni (Maestro) è tradotto una volta sola "Signore" in Marco, 10:51.

IDDIO – IL CAPO

I traduttori del Nuovo Testamento nella nostra lingua (inglese) hanno scelto ed hanno usato in modo improprio la parola Iddio il Capo, per tre volte, per tradurre tre parole diverse, - nessuno di loro non avendo un significato come è suggerito da questa parola nella mente del lettore inglese comune; un Dio con più corpi ma un unico capo. I luoghi dove appare sono:

1) Ho Theios è tradotto Iddio capo in Atti 17:29, mentre dovrebbe essere deità. Non dobbiamo pensare "che deità somigli all'oro all'argento o a pietre". La stessa parola è tradotta con deità, divinità in altri posti dove appare nel Nuovo Testamento più precisamente in 2 Pietro 1:3,4.

2) Theiotes è tradotto Dio il Capo in Romani 1:20, mentre doveva essere tradotto divinità o deità. "La Sua potenza eterna e la Sua divinità". Questa è l'unica volta dove appare questa parola nel Nuovo Testamento.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

3) Theotes è tradotto con l'iddio il Capo in Colossesi 2:9 mentre doveva essere tradotto "deità". Questo è l'unico posto dove appare questa parola nel Nuovo Testamento. Nel Cristo glorificato, che è il Capo della Chiesa, abita tutta la pienezza: la pienezza della sapienza, della grazia e della potenza non solo per guidare la Sua Chiesa, il Suo Corpo, ma anche come rappresentante del Padre nel fare tutto il necessario per portare al fine con successo il grande Piano divino dato dal Padre alla Sua cura.

ADORA IL SIGNORE IDDIO TUO E SERVI LUI SOLO
(Matteo 4: 10).

Alcuni affermano che l'accettazione di Gesù ad essere adorato, stia a significare che Egli è l'Eterno. Il versetto, di cui al titolo, da adito a considerare erroneo adorare qualsiasi altro che non sia l'Eterno. Noi, invece, riteniamo che non è così. Tale interpretazione è contraria al significato racchiuso nel versetto ed in contraddizione con gli insegnamenti di altri passi biblici. Il decreto dell'Eterno riguardo a Cristo "Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato," era di già stato ricordato dai Profeti, come anche l'altro: "si prostrano dinanzi a lui tutti gli Dei." Salmo 2:7; 97:7; Ebrei 1:5-6. Nostro Signore Gesù sapeva ciò, come sapeva anche che degli Angeli, messaggeri dell'Eterno, furono adorati, perché rappresentanti del Padre: dei quali egli stesso ne era stato fatto Capo (Messaggero, l'Unigenito Figliuolo, il Messaggero del patto, Colui che il Padre aveva santificato e mandato nel mondo), conseguentemente, sapeva che chi onorava Lui, onorava anche il Padre.

Infatti, le sue parole lo confermano: "Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre, che l'ha mandato" (Giovanni 5:23).

Il verbo greco, tradotto, "adorare," nel Nuovo Testamento, "PROSKUNEO" significa "baciare la mano" in segno di riverenza.

La parola tradotta "adorazione" nel Vecchio Testamento "shawkaw" significa prostrarsi e, quindi, implica riverenza. La parola ricorre 170 volte e, per metà si riferisce all'adorazione di Dio. Però non si rileva, perché è stata tradotta per "prostrarsi;" abbassare se stesso, far riverenza, ossequiare eccetera, allorquando si riferisce ad omaggi resi ad uomini di gran rilievo. Diamo alcuni esempi:

Abrahamo prostrò se stesso (shaw-kaw) fino a terra, e disse: "Deh! Signore mio, (Adonai) ...lasciate che vi porti un pò d'acqua e lavatevi i piedi; e ripo-

L'autore della riconciliazione

satevi sotto quell'albero." Queste parole ed azioni ebbero luogo mentre egli ancora pensava che essi erano semplicemente "tre uomini" (Genesi 18:2-4). Abraamo s'inchinò (shaw-kaw) dinanzi al popolo del paese di Canaan (Genesi 27:7-12).

Isacco benedisse Giacobbe, dicendo "le nazioni s'inchinino (shaw-kaw) davanti a te (Genesi 27:29).

"Davide s'inchinò (shaw-kaw) con la faccia a terra e si prostrò! (1 Samuele 24.9).

Abigail..."gettandosi con la faccia a terra (shaw-kaw) si prostrò davanti a lui" (I Samuele 25:23) e di nuovo al versetto 41 ai servi di Davide.

La donna di Tekoa si gettò con la faccia a terra e si prostrò (shaw-kaw) a Re Davide. E Joab fece lo stesso (si prostrò-shaw-kaw). (II Samuele 14:4-22)

Mefibosheth ... venne a Davide, si gettò con la faccia a terra e si "prostrò" (shaw-kaw) dinanzi a lui (II Samuele 9:6).

Da tutti questi versetti citati chiunque rileverà che la proibizione di cui al primo Comandamento "non ti prostrare (shaw-kaw) dinanzi a tali cose e non servire loro" non voleva essere intesa quale una proibizione di riverenza, omaggio, eccetera, a persone onorabili per senso o posizione di alto grado che erano loro state conferite. Né deve essere opinato che i Giudici incorressero in errore nel riverire (shaw-kaw) gli Angeli loro inviati dall'Eterno, e riconoscibili per i messaggi Suoi, di cui erano latori. Il Comandamento vieta l'adorazione delle immagini e quella tributata ad altri Dei. Questo l'Eterno non può tollerare. Perciò non vi fu infrazione da parte di quei Giudei i quali, riconosciuto in Gesù l'inviato di Dio, gli tributarono riverenza ed ossequi: comportamento-allora e sempre più che appropriato per tutti coloro i quali riconoscono nostro Signore Gesù per quello che Egli si presentò; come Figliuolo di Dio.

Infatti, possiamo essere certi che quei Farisei, che scagliarono delle pietre a Gesù per ucciderlo, sol perché aveva proclamato di essere il Figliuolo di Dio, non si sarebbero trovati in una terribile posizione, buttando le pietre non solo contro Gesù ma -anche ai suoi adoratori, considerandoli idolatri, se come popolo avessero optato per la giusta interpretazione dell'adorazione (proskunes).

È fatta eccezione ad adorare solo nel caso in cui l'uomo al quale sono resi riverenza ed ossequi, fosse riconoscibile quale rappresentante di un falso

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

Dio, falso Cristo o anti-Cristo. L'omaggio al Papa, a nostro avviso, costituirebbe una erronea idolatria, poiché egli, nel suo ufficio, pretende di essere il "Vicario di Cristo." Fu per questa ragione che nostro Signore Gesù Cristo rifiutò di riconoscere Satana e la sua grande potenza nel mondo. E, allorché questi gli propose che avrebbe cooperato a stabilire il suo Regno, se si fosse inclinato a lui e lo avrebbe adorato, rigettò subito la proposta, dichiarandogli che era in pieno accordo con l'Eterno Iddio e la profetica dichiarazione: "Adora il Signore Iddio tuo e servi Lui solo" e, giacché tu sei il suo oppositore volontario, io non posso adorare te ed i tuoi metodi, né posso servire la tua causa e cooperare con te. Le nostre cause sono completamente separate e distinte ed io non avrò nulla a che fare con te. (Matteo 4:10; Deuter. 10:20-21.)

Se Gesù, invece di presentarsi come il Figliuolo di Dio e suo servo, si fosse presentato quale oppositore dell'Eterno, allora l'omaggio reso avrebbe costituito una irriverenza verso il Padre ed un atto peccaminoso, o idolatra. Invece, mentre Egli accettò le riverenze, qual Figliuolo di Dio, dichiarò positivamente e pubblicamente "il Padre è più grande di me" ed insegnò ad i suoi discepoli di pregare il Padre dicendo: "in verità, in verità, io vi dico che quel che chiederete al Padre in mio nome, Egli ve lo darà" (Giovanni 16:23).

“IO ED IL PADRE SIAMO UNO”

Giov. 10:30

Questo versetto è considerato una evidenza, dalla quale risulta che a nostro Signore spetta il titolo di Eterno e che Egli è contemporaneamente il Padre ed il Figliuolo, o che Egli non ebbe mai un Padre, né fu mai Figliuolo.

Avendo delle vaghe e misteriose idee circa la "Trinità," un rimarchevole numero di altrettanti popoli intelligenti non individuano che possa esistere un altro modo di unità al di fuori di quella personale. In tutti gli altri usi del termine "unità" l'idea che esso racchiude è "armonia" e, cioè, unità di piani, di propositi, di volere e di mente. Come e quanto una teoria possa oscurare le menti ottenebrandole è molto bene illustrato da Gesù che spiega la maniera per cui il Padre e lui sono UNO. L'unità qui espressa indica quella intesa quando Egli, rivolgendosi al Padre, disse: "Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in

L'autore della riconciliazione

noi ... affinché siano uno come noi siamo uno; io in loro e tu in me, acciòché siano perfetti nell'unità" (Giov. 17:20-23).

L'unità della Chiesa, per la quale il Signore prega, è in special modo dichiarata la stessa unità che esiste fra il Padre ed il Figliuolo; l'unità di detta Chiesa è unità di mente e non unità personale, ed è così chiaro per tutti che non occorre più discuterne. Evidentemente, l'idea del Redentore racchiude unità di cuore, di propositi, di volontà e di fini fra i suoi seguaci: l'identica unità, insomma, che esisteva ed esiste fra il Padre e Lui. Essa doveva formarsi, fra i componenti della Chiesa, nella stessa maniera in cui si era formata fra il Padre ed il Figliuolo, il quale fu UNO col Padre, perché accettò in pieno la Sua volontà dicendo "non la mia, ma la Tua volontà sia fatta." Perciò tutti i membri della Chiesa possono giungere alla perfetta armonia (unità), col Padre e con il Figliuolo, annullando la propria volontà ed accettando quella del Padre e quella del Figliuolo, Cristo. Così, e solo così, la Chiesa potrà perfezionare ed ottenere quell'unità per cui Gesù pregò il Padre onde, uguale a quella che aveva concessa a lui, la volesse concedere anche ai membri della Chiesa, di cui egli era il Capo. È ben strano il tentativo di alcuni, tendente a distorcere queste chiare parole di nostro Signore, per avvalorare l'irragionevole ed antis scritturale dottrina della Trinità: tre Dei in un essere. Rilevare, invece, la ragionevolezza, la limpidezza e l'armonia esistente nell'unità scritturale dello Spirito del Padre, del Figliuolo e della Chiesa.

CHI HA VEDUTO ME HA VEDUTO IL PADRE

A Gesù, dopo che dichiarò di essere "la Via, la Verità e la Vita e che nessuno uomo avrebbe potuto venire al Padre, se non per mezzo di Lui e che chi avrebbe conosciuto Lui, avrebbe conosciuto anche il Padre, Filippo chiese: "Signore, mostraci il Padre e ci basta." Egli disse: "Da tanto tempo sono con voi e tu non m'hai conosciuto, Filippo? Chi ha veduto me, ha veduto il Padre; come mai dici tu: Mostraci il Padre? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico non sono di mio; ma il Padre che dimora in me fa le opere sue" (Giov. 14:7-10).

Ci è richiesto di considerare questa dichiarazione di Gesù quale prova che Egli è Geova - e non il Figliuolo Geova -e, come tale, il nome "Eterno" è applicato appropriatamente a Lui. Però non è rilevato che il contesto dimo-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

stra una netta distinzione fra il Padre ed il Figliuolo, la quale è tanto nitida da non prestarsi, né dar adito che si possa ragionevolmente usarla dandole il senso che i Trinitariani cercano attribuirle. Che cosa intendeva Gesù che noi comprendessimo da queste parole sue "chi ha veduto me, ha veduto il Padre?" Rispondiamo: Egli volle farci comprendere l'impossibilità per l'uomo (essere di carne terrestre) di vedere Iddio il quale è un essere spirituale. Infatti, ascoltate in quali precisi termini l'apostolo Giovanni lo attestò: "Nessuno ha mai veduto Iddio; l'unigenito Figliuolo, che è nel seno del Padre, è quello che l'ha fatto conoscere" (Giov. 1:18). L'Apostolo volle far comprendere ciò che Iddio dichiarò a Mosè "Nessuno uomo può vedere la mia faccia e vivere" per cui, se il Padre volesse presentarsi all'umanità, lo potrebbe (volendolo) : o per aprire miracolosamente gli occhi dell'uomo, onde discerna la gloria spirituale (esponendo così l'uomo alla morte); o manifestandosi in un corpo di carne. In tal modo l'uomo potrebbe discernere qualcosa del Suo carattere per contatti e rapporti personali.

E non fu esattamente questo procedimento, che Iddio usò? La mente e la volontà di Dio furono pienamente rappresentate nel Suo Unigenito Figliuolo Gesù, quando fu fatto carne e dimorò fra gli uomini. Così, egli costituì la più vicina, positiva e migliore rappresentazione di Dio, che fu possibile concedere all'umanità. Nel vedere e conoscere intimamente Gesù, Filippo e gli altri Apostoli conobbero il Padre, nel senso più assoluto e possibile, in cui l'umanità avrebbe potuto vederlo. Essi "Lo videro", in tale senso assoluto è possibile, perché il Padre si compiacque di rivelare se stesso all'umanità. (1 Timoteo 3:16). Non vi fu mai, non può esservi mai, né vi sarà mai una più chiara, assoluta e completa manifestazione di Dio agli uomini, di quella operata nella persona di Gesù Cristo. Ecco perchè l'Apostolo dice: "Siamo sempre esposti alla morte per amore di Gesù, onde anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale". (II Corinzi 4:11) .

Un uomo perfetto è una perfetta immagine dell'invisibile Dio e, perciò, la migliore concezione o illustrazione che potrebbe essere presentata. Così, durante il Millennio, gli Antichi Dignitari perfetti saranno i migliori rappresentanti del Padre celeste, del celeste Figliuolo e della celeste Sposa di Cristo, fra gli uomini. Chi vedrà loro, vedrà Iddio manifestato nella carne - l'immagine di Dio, nella carne. A questa sublime condizione, l'intera creazione, gemente e travagliata per sei mila anni, sarà privilegiata: allorquando i Dignitari - a quel tempo, carnalmente rappresentanti del Regno - saranno Prin-

L'autore della riconciliazione

cipi su tutta la terra e amministreranno sotto la guida del Reale Sacerdote, Cristo Gesù, ed i Suoi "fratelli," sotto Sacerdoti. Salmo 45:16.

"BEATO E UNICO SOVRANO, IL RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI, IL QUALE SOLO POSSIEDE L'IMMORTALITÀ."
1 TIM. 6:15-16.

Questo versetto è considerato atto a significare che alla Sua apparizione alla Suo secondo avvento - Gesù dimostrerà, o farà conoscere, al mondo la grandiosità del Padre celeste. Però, benchè tale veduta abbia un aspetto ragionevole, noi siamo inclinati a considerare attiva l'applicazione di questa dichiarazione, alla gloria ed onore di Cristo, a cominciare dal principio dell'età Millenniale. È vero che Egli per tutti coloro i quali accettano le sue vie ed insegnamenti - otterrà che riconoscano anche il Padre, l'Eterno Iddio; però, ciò non avverrà alla Sua apparizione, ma alla chiusura del Suo Regno, quando Egli sottoporrà se stesso "a Colui che gli ha sottoposta ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti". (I Corinzi 15:24-28).

Applicare questo versetto a Geova, equivarrebbe negare che nostro Signore Gesù possieda l'immortalità, mentre le Scritture insegnano esplicitamente che Egli insieme a tutti coloro i quali condivideranno la Prima risurrezione - otterranno l'immortalità, allo stesso modo in cui il Padre, che ha vita inerente (vita in sé stesso, cioè, immortalità), ha dato al Figliuolo di avere vita in se stesso (immortalità). (I Corinzi 15:42-44, 53, 54; Giov. 5:26).

Se, invece, queste Scritture son applicate al Figliuolo, sembrano corrispondere perfettamente a tutte le condizioni pur non ignorando il Padre né provando che nostro Signore Gesù Cristo sia Il Padre Eterno; ed in casi simili é da rammentarci le invariabili regole stabilite dall'Apostolo, cioè che, nelle comparazioni, onori, eccetera, menzionati rispetto al Figliuolo, il Padre è sempre eccettuato, quale Essere indiscutibilmente superiore a qualsiasi comparazione. Egli si esprime in questi chiari termini: "Quando dice che ogni cosa gli è a Gesù sottoposta, è chiaro che Colui che gli ha sottoposto ogni cosa ne è eccettuato" e, quindi, non può essere considerato sottoposto, o soggetto al nostro Signore Gesù ed alle varie potestà che Egli gli ha conferite. L'Apostolo precisa: "E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora an-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

che il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposta ogni cosa ... (I Corinzi 15:27-28).

Un'altra dichiarazione della gloria del Regno di nostro Signore Gesù, concessagli dal Padre, la riscontriamo in questo versetto: "Egli è il Capo di ogni principato e d'ogni potestà" (Colossesi 2:10). Da ciò rileviamo che l'Autorità ed il Governo del Padre non risultano mai contrastanti con quelle del Figliuolo: perchè l'ultimo è UNO col Primo ed è il Suo rappresentante.

NON REPUTÒ RAPINA ESSERE UGUALE A DIO

Ai Filippesi, 2:6, (Versione Riveduta) l'Apostolo presenta una sconcertante dichiarazione, allorché dice che Gesù "non reputò rapina l'essere uguale a Dio." Anzitutto, dovrebbe essere rilevato che questo versetto non avvalorava la dottrina della Trinità, e che Gesù è il Padre, l'Eterno: poichè, se così fosse, da dove potrebbe essere tratto il senso di reputare rapina: o di considerare uno stato uguale? I due termini "rapina" ed "uguale" indicano ed insegnano positivamente che il Padre ed il Figliuolo non sono un essere solo, ma due. E quanto sembra strano che le parole dell'Apostolo, sul soggetto, siano tanto differenti da quelle di Gesù stesso. Infatti, Egli disse: "Il Padre è più grande di me" e, altrove: "Io da me stesso, non posso far niente." Perciò noi chiediamo: come poteva avvenire che, più tardi, perdesse la sua umiltà e si dichiarasse uguale al Padre?

In secondo luogo, vogliamo far rilevare come questa veduta è in conflitto con la lezione che l'Apostolo cerca d'inculcare. Voleva forse l'Apostolo che la Chiesa potesse pretendere d'averne la gloria e gli onori del Padre e - forse - anche gli onori dell'Uno e dell'Altro? Certo, no! poichè egli insorge contro la vanagloria e propugna l'umiltà e la sottomissione, insegnando che ognuno deve stimare il suo simile meglio di se stesso. Per documentare ai suoi lettori che questa umiltà di mente fu sempre praticata da Gesù, egli dice: "convieni che in voi sia lo stesso sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù." Se il sentimento o la mente di Cristo fosse stata di cercare la gloria del Padre e non considerarla una rapina, allora la stessa mente o sentimento nella Chiesa di Cristo significherebbe che ognuno di noi dovrebbe cercare di carpire tutta la gloria e l'onore possibile di ottenere e considerare ciò il proprio corso da seguire per manifestare la stessa mente e disposizione di Cristo.

L'autore della riconciliazione

Ma questo è tutto un errore, deriva da un'erronea traduzione, che, in se stessa, è molto meschina perché da l'impressione completamente opposta al significato espresso chiaramente dall'Apostolo. Il termine greco *harpagos*, tradotto "rapina," ricorre una sola volta nel Nuovo Testamento per indicare un'acquisizione illegale, però il significato della frase dell'Apostolo viene capovolto dal mal ordinamento del periodo. Il suo pensiero avrebbe potuto essere tradotto quasi con le stesse parole e darne il significato opposto, come ad esempio: "il quale reputò rapina essere uguale a Dio." Così, il corso di Gesù sarebbe stato in contrasto con quello di Satana, il quale provò di usurpare la posizione e la gloria di Dio. Isaia 14:12-14. Difatti, l'Apostolo esprime chiaramente i sentimenti di Cristo, nel contesto che precede, allorché dice:

"... non facendo nulla per spirito di parte o per vanagloria": poiché egli, sapendo che Cristo era molto umile di mente esortava ad imitarlo, per calcare le sue orme. Notare le seguenti traduzioni del termine *harpagos*, preferite da eminenti scolari di varie denominazioni:

Clark: "Non pensò avere un serio desiderio di essere uguale a Dio." Wakefield: "Non fu ardente a ritenere d'essere uguale a Dio." Stuart: "Non riguardò come oggetto di sollecitante desiderio essere uguale a Dio."

Rutherham: "Non una cosa da confiscare e stimarsi d'essere uguale a Dio."

Versione riveduta inglese: "Il quale, essendo in forma di Dio, non contò essere il caso di considerarsi uguale a Dio."

Sharpe: "Pensò ... non una cosa confiscabile l'essere uguale a Dio."

Neeland: "Non fu ardente a considerarsi uguale a Dio."

Dikenson: "Non si sforzò per essere uguale a Dio."

Turnbull: "Non meditò l'usurpazione di essere uguale a Dio." L'ultima definizione è la migliore che s'accorda con il contesto ed è la traduzione eseguita nell' "Enfatic Diaglot" da cui riportiamo l'intero versetto qui appresso: "Colui che, pur essendo in forma di Dio, non meditò l'usurpazione di essere uguale a Dio, ma rivestì se stesso, prendendo forma di servo."

Queste traduzioni presentate sono rispondenti, non solo con i fatti del caso, ma anche con l'argomento dell'Apostolo, il quale fa parte integrante d'esso. Amplificando il senso delle precitate traduzioni rileviamo che, quando Gesù fu un essere spirituale - quando aveva la forma e la natura come quella di Dio non fu di spirito ambizioso, né desideroso di usurpare l'autorità, la po-

La riconciliazione fra Dio e l'uomo

tenza, la gloria e gli onori divini. Non fu, insomma, dello spirito di Satana, che provò di esaltare se stesso, dicendo: "Io mi innalzerò simile all'Altissimo." Per quanto Gesù occupasse la più alta posizione celeste prossima al Padre, Egli fu tanto umile di mente che, in obbedienza alla volontà del Padre, si svestì della gloria, maestà e delle sue condizioni spirituali, per divenire un essere d'una natura a più basso livello di quella umana "un pò inferiore agli Angeli." L'Apostolo procede a dimostrare che non fu solo questa umiltà che Egli esercitò, poiché, più tardi, ne manifestò un'altra molto più grande, quando, come uomo, fu sottoposto alla morte ignominiosa, sulla Croce. L'Apostolo dichiara che l'abbassamento e l'umiltà, esplicate da Gesù, erano in stretta relazione con l'ubbidienza totale alla divina volontà, perciò seguita a porre in risalto questo concetto: "Per la qual cosa, (a causa di questa dimostrazione di lealtà, umiltà, ed ubbidienza fino alla morte) Iddio il Padre lo ha sovraneamente innalzato, e gli ha dato un nome ch'è sopra ogni nome; acciocché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle Creature celesti, terrestri e sotterranee; e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre". (Ebrei 2:7-9; 1 Timoteo 2:5-6; Filippesi 2:9-11).

Così rileviamo che il testo, invece di avvalorare la dottrina della Trinità, la sfalda completamente ed inquadra l'armonia dell'intera Parola di Dio, con massima ragionevolezza, senno e buon senso.

Completati i delineamenti del nostro soggetto perveniamo ad un più intenso apprezzamento della infinita altezza e profondità dell'Entità e supremazia del Padre celeste, del Suo carattere e del Suo Piano. Una più grande devozione, superiore a quella che nutrivamo, albergherà nei nostri cuori, per il Suo eccelso Figliuolo, la cui incommensurabilità d'amore, lealtà, e fede nella sapienza del Padre ci ha magistralmente ricompensati con grazia e potenza. Ragioniamo, quindi, nell'onorare il Figliuolo come onoriamo il Padre. E, dopo pieno ed esplicito esame della rivelazione dataci dalla Parola di Dio, in perfetta rispondenza con l'ispirata testimonianza dell'Apostolo, ripetiamo quant'egli scrive: "Nondimeno, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose, e noi, per gloria sua, e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il Quale sono tutte le cose, e mediante il quale siamo noi" (1 Corinzi 8:6).

"Benedetto sia Iddio, Padre del Signore nostro, Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti d'ogni benedizione spirituale, nei luoghi celesti in Cristo. Siccome

L'autore della riconciliazione

in Lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo Santi ed irreprensibili dinanzi a Lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati, per mezzo di Gesù Cristo, come suoi figliuoli ... affinché l'Iddio del Signor nostro, Gesù Cristo, Il Padre della gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di LUI. (Efesi 1:2, 3, 17)

DI TE SEMPRE HO BISOGNO

Di Te sempre ho bisogno,
Benigno Redentor;
Niun'altra voce amica
Da pace al cor!

coro

Di Te, di Te ho bisogno:
Oh, vieni vieni a me:
Ed or mi benedici;
Io vengo a Te.
Di Te sempre ho bisogno
Ti piaccia rimaner;
Con Te la tentazione
Perde il poter... —coro.

Di Te sempre ho bisogno
Nel gaudio e nell'affan:
Se Tu non vieni presto
Si vive in van! — coro.
Di Te sempre ho bisogno,
O Santo d'Israel;
Oh fammi tuo per sempre,
Emmanuel! ... — coro.

La riconciliazione fra Dio e l'uomo